ANNO 53 MATTINO — TORINO, Sabato 5 Luglio 1919 — MATTINO NUM. 186

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 3 per linea corpo. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alla sua Succursale

Paese e Governo di fronte alla crisi economica

Uomini e non lupi

L'odierna cronaca delle sommosse popolari contro i mercati cittadini e le botteghe, se con poche varianti di caso e di toni ci riporta addirittura alla cronaca milanese del 1628 manzonianamente eternata, ha tutt'altro sapore che letterario ai sensi d'ogni cittadino pensoso della complessità e gravità della crisi in cui la guerra dalle « radiose giornate » di maggio ha piombato il nostro paese più di ogni altro, e dei pericoli che la situazione attuale minaccia alla compagine sociale e all'ordine politico della Nazione. Il pericolo grave sta in ciò: che questo metodo violento dell'azione diretta ha in sè una terribile forza di propagazione epidemica, seduce le folle popolari e le incita a seguire l'esempio per la constatata immediatezza del risultato di far dimezzare i prezzi delle cose più necessarie alla vita quotidiana, il che non si era ancora veduto per via di pacifici e legali e scientifici provvedimenti. La folla non procede per ragionamento, ma per istinto; non si rende conto di quanto sia d'illusorio, di effimero, di pericoloso in quel risultato così ottenuto: il fatto dell'assalto al negozio, che affretta gli esercenti a portare in Municipio le chiavi dei propri magazzini e a mettere a disposizione del popolo le proprie merceanzie, o i grossisti a deliberare precipitosamente la falcidia dei propri listini, ha per la folla una virtù persuasiva e suggestiva assai più efficace di ogni argomentazione ragionata sulle incontrovertibili leggi dell'economia dei mercati. Di qui la troppa facilità a dilagare, da una regione all'altra, dalle Romagne all'Emilia, dalle Marche alla Toscana, di un movimento così grave di pericoli per la nazione da imporre al Governo pronta saggezza di radicali misure preventive e curative, e all'opinione pubblica qualche maggiore meditazione della realtà delle cose.

La realtà delle cose è una sola: la crisi del caroviveri non è che una faccia della generale crisi economica derivata dalla guerra per lo squilibrio tra produzione e consumo e per la paralisi degli scambi; ma è una faccia butterata dal malanno della speculazione, dall'esosa ingordigia di accaparratori e intermediari, che continuano ad arricchirsi a spese della generalità dei consumatori. Orbene: come faccia, come parte di tutto un complesso economico, come espressione della crisi generale, il caroviveri non si elimina se non gradatamente per le aperte e non precipitose vie dell'aumento di produzione e della libertà degli scambi, nè c'è « dittatore di viveri », non c'è bacchetta magica di Governo — come altra volta chiarimmo — capace di mutare in quattro e quattr'otto radicalmente la situazione; non ci sono a questo mondo provvedimenti, per quanto siano gagliardi, i quali abbiano virtù — così diceva il buon economista Alessandro Manzoni — di diminuire il bisogno del cibo o di far venire derrate fuor di stagione, come è altrettanto vero che l'assalto alle botteghe, lo sciopero, il saccheggio, non sono atti a produrre l'abbondanza, manco in tempo di carestia... Ma in quanto il caroviveri è anche una faccia butterata dalla speculazione, dal male naturale aggravato dall'artificio delle sfrenate ingordigie di pochi, qui ha da essere e può essere curato energicamente dallo Stato con provvedimenti tante volte e da tante parti invocati, ma non ancora adottati.

I carabinieri, le manette, le requisizioni, i calmieri? Sono, questi, mezzi di repressione e palliativi, la cui necessità e convenienza non si discutono in circostanze eccezionalissime, quando l'eruzione malefica è allo stato acuto e il provvedimento coattivo s'impone per la stessa spasmodicità del male. Nessun dubbio che il Governo abbia il dovere di prevenire le esplosioni dell'ira popolare mandando carabinieri e ordinando requisizioni contro quegli speculatori e affamatori del popolo, che tengono nei magazzini enormi quantità di merci accaparrate per speculare al rialzo dei prezzi. Di questi accaparratori ne esistono su tutte le piazze, in tutti i mercati; la loro identificazione è facilissima attraverso la stessa voce del popolo, che li conosce bene; l'arrestarli, portar via loro la merce per darla al consumo, è compito elementare di pubblica sicurezza. Il popolo di Forlì ha scovato in un solo magazzino per un milione di lire di pellami; stocks simili di stoffe, di indumenti, di derrate, restano nascosti in ogni città al solo scopo di giocare al rialzo: perchè mai le Autorità pubbliche attendono che ci arrivi addosso la folla infuriata e non procedono esse risolutamente al « disboscamento »?

Ma contro la speculazione, contro l'accaparramento, che aggravano gli indeprecabili effetti del rincaro, meglio di ogni mezzo repressivo, carabinieri, manette e requisizioni, esiste un mezzo positivo di ben altra efficacia curativa: *la libertà degli scambi*. Quale miglior castigo per lo speculatore dell'apertura del suo mercato ai prodotti e alle merci che di fuori possano venire a minor prezzo? Qui la verità economica coincide perfettamente con la verità politica. La speculazione affaristica dell'accaparratore è una fioritura di serra; sboccia e rigoglia nel mercato chiuso, bardato, sbarragliato dai divieti di esportazione e di importazione, e rimpolpito dalla difficoltà o mancanza dei mezzi di trasporto. Nel meglio devastato la immediata ripresa della libertà di commercio o di transito ha fatto scendere di colpo al 50 per cento i prezzi delle merci e dei viveri. In Italia si paga lo zucchero 4,65 al chilo, mentre in Svizzera lo si paga in franchi 1,28, ossia, al cambio attuale del franco svizzero, L. 1,85, (e la Svizzera, come è noto, non è produttrice di zucchero, non ha culture di barbabietole). In Isvizzera in qualsiasi albergo si ha un ottimo pranzo che varia da 3 a 5 franchi senza vino, pranzi che da noi costano 15 o 20 lire. L'Argentina può darci carne congelata da vendere con onesto profitto a 3,50 o 4 lire al chilo, e noi abbiamo pagato fino ad oggi la carne da 7 a 12 lire, sebbene il prezzo del bestiame vivo, a causa della siccità che ha diminuito le disponibilità dei foraggi, sia già calato da 40 o 50 lire a 25 lire al miriagramma. Ora ognuno comprende, come basti determinare, con la libertà degli scambi, il rinvilio di un genere di prima necessità, qual'è la carne, per far cadere le unghie alla speculazione su tanti altri generi alimentari pei quali si esercita praticamente l'arbitrio dei prezzi proibitivi: i salumi, ad esempio, e gli erbaggi e la frutta.

Senonchè, mentre dottrina ed esperienza, teorici e pratici, continuano ad invocare anche da noi, come in Francia, il pronto ritorno alla libertà di commercio e di transito, l'abolizione dei divieti d'importazione (che tuttora durano perfino tra regione e regione), il riordinamento dei mezzi di trasporti, la fine della cancrena burocratica che dai Consorzi e dai Dicasteri ministeriali continua a perpetuare il disordine e lo spreco nell'economia nazionale, proprio ieri l'altro il neo quasi dittatore dei viveri, on. Murialdi, ha debuttato nell'esercizio delle sue funzioni presiedendo una riunione, che ha avuto la bontà di « riconoscere essere impossibile il ritorno alla libertà di commercio e necessario ritornare alla organizzazione statale per i principali prodotti di consumo ». E così, mentre sulle strade cittadine il clamore della folla esasperata, il Governo si accinge a curare la piaga del caroviveri con la stessa mentalità del gran Cancelliere Antonio Ferrer, ovvero con l'accrescere e approfondire la causa precipua del male: la cessione statale del mercato, la soppressione della libertà di scambio e della libera concorrenza, l'annullamento dell'iniziativa privata, l'inframmettenza burocratica, la bardatura di guerra. E tutto questo perchè il Governo s'illude di salvare la ormai rovinatissima finanza dello Stato preoccupandosi soltanto del cambio, e non si rende conto che, così facendo, aggrava e perpetua i guai della situazione economica, ritarda il risanamento economico e finanziario insieme della Nazione, il quale non può venire che dalla piena e libera ripresa di tutte le attività produttive e mercantili.

Ma, al disopra della cocciutaggine governativa e dei moti popolari, quanti hanno a cuore l'ordine politico e l'avvenire sociale del paese, traggono oggi dalla cruda realtà della situazione un ammonimento, che moralmente si rivolge alla intelligenza di tutti gli italiani assennati. Nel beninteso interesse dello Stato e di ogni classe di cittadini, prevalga finalmente, nei governanti e nel popolo, nei produttori e nei commercianti, un più austero sentimento di responsabilità civile, il senso dell'umana ragione. Quattro anni di guerra hanno creato una mentalità che chiameremo catastrofica. In gergo militaresco può esprimersi in una parola, che in caserma riassume spesso tutta la morale di vita: arrangiarsi... Ciò vuol dire smetterla da uomini civili, vincolati in una solidarietà sociale di mutui interessi, per fare lupi l'un contro l'altro, anelanti alla preda, ognuno badando a rifarsi sul prossimo, a portar via al vicino, a intascare in fretta quanto più è possibile, in una sfrenatezza bestiale di appetiti ingordi. Tale ossessione universale dell'accaparramento e della speculazione si manifesta tipicamente nel bottegaio che adultera la merce, ruba sul peso e crede di farla da sciocco se non porta il suo lucro almeno al 100 per cento del costo del prodotto; ma non è bottegaio soltanto chi sta dietro ad un banco a vender roba alla gente, e in ogni campo dell'attività economica, in ogni umano commercio di vita, in tutte le relazioni di lavoro, prevale oggi un po' in tutti e dovunque questa insaziabile brama a pigliare sempre di più e a divorare. E non ci si accorge, che a volerla fare da lupi col prossimo, si finisce per essere mangiati dal prossimo fatto lupo; che nell'ingordigia individuale, nella corsa sfrenata agli appetiti, al lucro, all'arrangiamento, si rallentano e si possono spezzare le fila della solidarietà sociale, si sconquassano le mura e le fondamenta dell'edificio nazionale, si va alla rovina, si prepara il deserto. E quando non si fosse più in tempo a frenare il generale sommovimento e il profondo sconquasso e la casa crollasse, allora nessuno si salverebbe a nessun piano, nè a quello nobile, nè in soffitta, nè il negozio, nè la cassaforte, e sfruttatori e sfruttati, ingordi e sobri, pecore e lupi, troverebbero una medesima sorte tra le rovine.

Il congedo della classe 1889

Seguirà il congedo del '90 e di altre classi

ROMA, 4.

Il *Giornale Militare* ufficiale pubblica la seguente disposizione:

1.o Questo Ministero determina che dal giorno 12 corrente siano iniziate le operazioni per l'invio in licenza illimitata dei militari di truppa compresi i sottufficiali della classe 1889, nonchè i militari nati nell'anno 1899 ma arruolati in leve posteriori che si trovano nelle condizioni previste dalla circolare N. 98 del G. M. c. a.; 2.o Il licenziamento dovrà essere effettuato osservando le norme della circolare N. 235 del G. M. c. a., emanate per l'invio in licenza illimitata della classe 1888.

Una nota ufficiosa aggiunge:

Nella prima decade del corrente mese ha termine il licenziamento della classe 1898. Il 12 avranno inizio le operazioni di licenziamento della classe 1899, cui seguirà il ritardo della classe 1900. Il ministero confida che riducendo e sopprimendo ogni servizio militare ora non assolutamente necessario, ed effettuando nuove economie di forza in zona territoriale, si riuscirà a dar corso al licenziamento di altre classi in guisa da restituire quanto prima sarà possibile alla vita civile, specialmente quelle che con tanta abnegazione hanno compiuto un più lungo ed ininterrotto servizio. (Stefani).

Tendenza alla calma

dopo i ribassi imposti dal movimento popolare

A Firenze

dopo due giornate di saccheggi

400 arresti - I prezzi falcidiati del 50 e 70 0[0]

Firenze, 4, notte.

Nella serata e ieri notte sono continuati l'assalto e il saccheggio dei negozi con eccessi anche riprovevoli. La drogheria Grandi e stata saccheggiata e incendiata. Altri negozi hanno subito la stessa sorte ed occorse l'opera dei pompieri per domare il fuoco. Nella mattinata di oggi i saccheggi sono continuati. Il Prefetto ha pubblicato un manifesto che annunzia provvedimenti e invita alla calma e vieta gli assembramenti. Ma tutta la mattina, qua e là, si sono avuti tumulti e tafferugli con la forza e vi sono alcuni feriti da arma da fuoco, da colpi di bastone, di coltello anche. Nel pomeriggio sono avvenuti conflitti con pattuglie di carabinieri in piazza Vittorio e nelle adiacenze. Molti negozi di generi alimentari alla periferia sono stati saccheggiati.

La Camera del Lavoro ha pubblicato un ordine centinaia e molti vengono mantenute un accordo con gli esercenti, che venderanno i generi calmierati con un ribasso del 50 per cento, e i non calmierati del 70 per cento. Gli arresti assommano ad alcune centinaia e molti vengono mantenuti. All'Ospedale di Santa Maria Nuova c'è un morto per una coltellata di fucile alla testa e vi sono pure sei feriti gravi. Pattuglie di carabinieri in camion ispezionano la città. In alcuni punti han fatto fuoco, ma i conflitti non assunsero carattere di eccezionale gravità. I giornali non si pubblicano. Camions di scioperanti si recano nelle ville e nelle fattorie dei dintorni per la requisizione dei prodotti.

Questa sera a Firenze la situazione sembra assai migliorata. Il manifesto della Camera del Lavoro ha avuto la virtù di calmare un po' gli animi. Notizie allarmanti continuano però a giungere dai dintorni, ove sembra che numerose ville siano state svaligiate. Si odono sovente colpi di arma da fuoco, ma non si può però assumere precise informazioni.

Sappiamo che la Camera del Lavoro ha deliberato di inviare domani due camions carichi di merci requisite, sui luoghi colpiti dal terremoto. Altre merci saranno tutte messe in vendita ai prezzi stabiliti. Quando saranno ultimati i generi che si trovano sulla piazza attualmente, i prezzi dovrebbero continuare ad essere praticati. Gli arresti operati in questi due giorni superano i 400.

A Prato si è iniziato stamani il saccheggio. La situazione pare grave. Il telegrafo e il telefono sono interrotti.

Lo sciopero continua

ad Ancona e a Iesi

La folla saccheggia — I negozianti danno la chiave.

Ancona, 4, notte.

Lo sciopero continua completo. Stamane, mentre la Prefettura si riuniva i rappresentanti della Camera del lavoro e quelli della Camera di commercio, la folla ha assalito i negozi di via Loggia. L'on. Bocconi si è immediatamente recato sul posto, comunicando che il Prefetto aveva ceduto l'ordine di requisizione, ma ormai il saccheggio era iniziato e così i negozi di tessuti Tonnino, Rossi, Sinigaglia, e quello di cuoi Carletti erano stati completamente saccheggiati. La folla aveva cominciato a saccheggiare anche i negozi di corso Vittorio Emanuele, ma è intervenuta la forza pubblica che ha impedito che la folla continuasse nella sua opera di devastazione. Valse anche l'intervento pacificatore dei membri della Camera del lavoro, i quali assicurarono la folla che la merce sarebbe stata messa a disposizione della popolazione. Via Loggia è tuguabra di balle di tessuti, che vengono man mano, tra gli applausi della folla, trasportate con camions alla Casa del proletariato, dove vengono fissati i prezzi. La truppa è stata continuamente applaudita dai dimostranti. I proprietari delle merci non requisite dal popolo le hanno messe a disposizione della Prefettura, consegnando le chiavi dei magazzini alla Camera del lavoro. La requisizione « manu popolari » si è compiuta tranquillamente.

Lo sciopero continua a Jesi, Sinigaglia e Falconara. Da Iesi si apprendono poi questi altri particolari sul modo come procede l'agitazione. La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto nel quale chiede la denuncia di tutti gli articoli di prima necessità, di tutti i generi di calzatura, mobilia, vestimenta, droghe, ecc., la riduzione del 50 per cento nel prezzo di vendita di tutti i generi, l'adesione a queste misure da parte delle amministrazioni agrarie, dei proprietari, degli industriali e dei negozianti, da darsi alla Camera del lavoro od al Municipio per le ore 7 di oggi. Alle ore 2 in piazza del Plebiscito è stato tenuto un comizio affollatissimo, nel quale si è deliberato di continuare lo sciopero anche non siano stati adottati tutti i provvedimenti richiesti dalla Camera del lavoro.

A Bologna si vende a prezzi ridotti

senza disordini

La squadra di vigilanza formata dai cittadini

Bologna, 4, notte.

La seconda giornata di applicazione del calmiere municipale è trascorsa tranquilla. Stamane i mercati si sono aperti all'ora consueta senza incidenti notevoli. Tanto al mercato di via degli Orefici come in quello di San Godenzio, in via Ugo Bassi, si presentò una folla imponente di cittadini per fare gli acquisti. Pur essendovi una sensibile diminuzione di generi portati sul mercato, nullavia le vendite procedettero regolarmente con soddisfazione generale. Ciò si deve oltre alle opportune disposizioni prese dalle autorità, anche allo spirito di civismo di cui hanno dato prova i coloni e gli orticoltori, che, nonostante la sensibile diminuzione di prezzi, hanno fatto di tutto perchè alla città non venisse meno il consueto rifornimento, evitando così anche il pericolo di gravi incidenti. Una parola di lode va data alle squadre di vigilanza composte di iscritti alla Camera del Lavoro ed anche a quelle persone che volontariamente si sono offerte di compiere questo incarico. Tali squadre hanno per tutta la mattina svolto un'opera solerte ed attiva ed oltremodo proficua, dando esempio di un ammirevole spirito di disciplina. L'assessore municipale Domos Altobelli aveva poi organizzato uno speciale servizio di vigilanza per mezzo di guardie municipali che per l'occasione erano state dispensate dal normale lavoro burocratico. La vigilanza, altresì sui mercati, si è anche esercitata ai magazzini della grande e piccola velocità, presso i depositi dei grossisti di frutta, verdura e uova, ai frigoriferi municipali ed alle barriere daziarie. Sinora non si hanno a lamentare incidenti.

Un manifesto del partito socialista

Contro le facili illusioni — Urgono provvedimenti.

Roma, 4, notte.

La Direzione del partito socialista emana la seguente comunicazione del segretario politico Costantino Lazzari in ordine agli avvenimenti attuali:

« Il Segretariato politico del partito socialista segue i gravi avvenimenti di questi giorni, esplosione spontanea e significativa della crisi del dopo guerra, con profondo interesse ed intima solidale. Le manifestazioni odierne, la loro gravità e vastità, sono gli indici più sicuri e conclusivi dello stacelo materiale e morale che la guerra ha creato. Il fenomeno tragico del caro-viveri si aggrava sempre più e spinge le popolazioni, senza distinzione di classi e di partito, sulle piazze per strappare con ogni mezzo legale od extra-legale provvedimenti atti ad alleviare l'impossibile situazione. Il partito socialista, colle sue sezioni ed organi ed iscritti tutti, non può essere che colla folla esasperata per lanciheggiarne l'impulso spontaneo e guidarne l'iniziativa verso le possibili soluzioni immediate. Inoltre, una parola chiara e precisa sente il dovere di dire anche in questa ora per non creare facili illusioni e successive dolorose delusioni: il fenomeno che oggi si deplora è connesso ed indissolubilmente legato a tutta la disastrosa politica di guerra che il partito socialista italiano non si è mai stancato di denunciare, politica che anche oggi continua. Intanto, però, urgono provvedimenti diretti atti a lenire ed alleviare i bisogni urgenti delle popolazioni, ed a questi provvedimenti il partito socialista italiano ha lavorato ed indefessamente lavorerà. Mentre si convoca la Direzione del partito per la risoluzioni del caso, impegniamo tutti i compagni ad essere presenti, operanti e vigilanti, nell'ora che gli avvenimenti precipitano verso la fatale soluzione ».

In seguito ai gravi fatti di Imola, la Direzione del partito socialista ha delegato il suo membro Anselmo Marabini, residente in quella città, e l'on. Graziadei, a procedere ad immediate indagini ed a mettersi a disposizione dei compagni della regione ed indicare i provvedimenti opportuni. L'on. Graziadei è già partito ieri per Imola.

Il Governo non vuole repressioni violente

L'episodio della cavalleria a Firenze - Moltiplicazione di Consorzi!

Roma, 4, notte.

Il Consiglio dei Ministri è durato quattro ore. Basterebbe questo solo particolare a dimostrare l'importanza della riunione, importanza che corrisponde alla gravità della situazione interna improvvisamente determinatasi.

La riunione fu in buona parte dedicata al problema del caro-viveri, che assume gravità eccezionale. Tutte le altre questioni del momento furono trattate in via incidentale. Il Presidente del Consiglio ha riferito ai ministri le comunicazioni ricevute dall'on. Tittoni intorno all'azione iniziata a Parigi dalla nuova Delegazione italiana. Ha riferito altresì intorno agli incidenti di Fiume, che furono oggetto di esame in un colloquio avvenuto fra il Presidente del Consiglio e l'ambasciatore Barrère. I ministri Fantano e De Vito, reduci dalla zona del terremoto in Toscana, riferirono sul loro operato dando informazioni relativamente tranquillanti poichè se i danni materiali furono ingentissimi, le vittime umane sono non più di ottanto, numero inferiore a quello temuto. Sul luogo è rimasto come commissario del Governo, il sotto segretario on. La Pegna. L'on. Nitti ha inoltre esposto il piano di smobilitazione che si va gradualmente realizzando di concerto con il Comando Supremo. Secondo questo piano, che fu oggi avuto una applicazione iniziale con l'invio in licenza illimitata della classe 1889, dovrebbe avvenire entro luglio la smobilitazione della classe del 1890 ed entro agosto quella delle classi del 1891 e del 1892, ciò sempre quando avvenimenti diplomatici o internazionali non vengano ad impedirlo. Tutte le questioni di natura parlamentare vennero rinviate ad altro Consiglio di Ministri, che sarà tenuto domenica, nel quale si incomincierà a discutere il programma che il Ministero annuncierà presentandosi alla Camera e della proposta ministeriale per la riforma elettorale.

Oggi l'argomento assorbente della riunione è consistito nella grave situazione di talune regioni italiane, come la Toscana, la Romagna e l'Emilia. La situazione ha un duplice aspetto economico e politico. Il punto di vista politico sarà largamente sfruttato nella discussione che comincerà il 9 luglio. Il numero eccezionale degli inscritti (oltre trenta nello spazio di 24 ore) a parlare sulle comunicazioni del Governo, e il nome degli inscritti in larga parte oppositori dell'on. Nitti, dimostrano con quale accanimento la discussione verrà impegnata.

L'on. Rosadi, deputato radicale di uno dei collegi di Firenze, ha già aperto il fuoco contro il Ministero, inviando telegraficamente alla presidenza della Camera una interrogazione per sapere se il Governo non riconosca nelle requisizioni popolari che avvengono da ieri a Firenze, la provvidibile sostituzione alle mancate previdenze governative di politica annonaria, e come esso intenda applicare la forza di raffrenare gli eccessi. Un altro indice dello sfruttamento, che l'opposizione si propone di fare della delicata situazione nella quale le attuali agitazioni pongono il Governo, si ha nel fatto che il fascio parlamentare, proprio oggi, pubblica il numero dei suoi aderenti, dichiarandosi forte della partecipazione di 139 deputati e di 122 senatori, numero che viene giudicato eccessivo, comprendendo esso numerosi parlamentari, che non si schiereranno all'opposizione. Politicamente spira dunque odore di battaglia.

Ma è questo il lato minore della questione. Il lato grave e preoccupante consiste nella situazione, non del Ministero, che è del resto erede di uno stato di cose da altri creato, ma nella situazione del paese. Che rappresentano di fronte al dilagare delle popolazioni le rivolte ed i saccheggi di questi giorni? Indubbiamente, una sciagura. Non soltanto il momentaneo sollievo prodotto dal tracollo dei prezzi è destinato a cessare appena all'attuale anormale stato di cose subentrerà lo stato normale, ma ciò che più preoccupa sono le difficoltà che l'approvvigionamento presenterà a breve scadenza in seguito alla sparizione delle merci. La facile ebbrezza delle attuali requisizioni forzate sarà duramente provata. Per quanto riguarda il Governo, i quesiti sono numerosi e complessi. Essi furono esaminati nel Consiglio dei Ministri. Alcuni furono risoluti, degli altri fu rinviata la soluzione.

I principali quesiti che il Ministero si è posto sin dall'inizio dell'attuale agitazione sono questi: quale programma economico adottare?, quale linea di condotta da seguire come politica interna? Sul primo punto, intorno al quale sarebbe vano attendersi risultati immediati, il Governo ha adottato il piano precedentemente concordato tra il presidente del Consiglio ed il ministro degli Approvvigionamenti, Dante Ferraris, ed il sottosegretario on. Murialdi. Il piano, secondo informazioni da fonte ministeriale, è in brevi parole il seguente: sottoporre a controllo i generi di prima necessità, cioè grano, cereali, latticini, formaggi, carne in conserva e congelata, zucchero, olio, grassi, legumi, ecc. Però il Governo non procederà direttamente all'acquisto di tali generi, perchè non ha organi competenti e tecnicamente capaci. I tentativi in questo senso fatti sinora hanno dato pessima prova. Saranno costituiti invece per ognuno di tali generi dei Consorzi speciali, di cui faranno parte importatori e produttori. A tali Consorzi è devoluto l'approvvigionamento dei generi di prima necessità che lo Stato sottopone a controllo. Lo Stato si limita a vigilare l'azione dei Consorzi, disponendo che la distribuzione avvenga mediante organi provinciali, enti e cooperative. Come primo passo verso la realizzazione di questo piano è già stato costituito il primo consorzio tra importatori e produttori di grano e farinacei col capitale di cento milioni, che si riunirà sotto la presidenza dell'on. Murialdi, domenica prossima. Tutto ciò, peraltro, riguarda il domani.

La situazione della Romagna, dell'Emilia, della Toscana, esige invece provvedimenti di effetto immediato. Alcuni di questi furono studiati nel Consiglio dei ministri di oggi e saranno applicati colla maggiore rapidità possibile. Essi comportano anzitutto una larga erogazione di fondi da parte del ministero del Tesoro, che si pone a disposizione del ministero degli Approvvigionamenti. Inoltre, consisteranno in nuove e rigide norme destinate a colpire, le illecite speculazioni dei viveri, mediante l'arresto degli incettatori e accaparratori e nel rincrudimento del regime delle contravvenzioni ai calmieri ed alle ordinanze governative e comunali. Questi ultimi provvedimenti si stanno ora concretando d'accordo tra il sotto-segretario agli Approvvigionamenti on. Murialdi, on. Mortara. Essi saranno subito resi di pubblica ragione ed immediatamente applicati.

Rimane da esaminare un altro lato della questione: la linea di condotta del ministero degli Interni di fronte ai tumulti avvenuti. Questo lato della situazione ricade sotto la responsabilità dell'on. Nitti, il quale ha indicato ai colleghi le linee generali del proprio atteggiamento come ministro dell'interno nelle contingenze attuali. Il ministro degli Interni ritiene che, malgrado la comparsa di emblemi e distintivi russi in Romagna, malgrado la preminenza goduta dalla Camera del lavoro in queste giornate di tumulti, emuli degli avvenimenti attuali l'elemento politico. Si tratta di un fenomeno quasi unicamente economico, dovuto al precedente periodo di compressione e di sofferenza. La responsabilità non si limitano al periodo attuale: le cause del fenomeno sono relativamente lontane. Di fronte a tale stato di cose, il Governo ha scartato, nelle attuali circostanze, il sistema della repressione brutale. Il Governo — si dichiara nelle sfere autorizzate — ha voluto evitare che l'orrore di eccidi dovuti alla forza pubblica venisse ad aggravare la dolorosa situazione, perciò le autorità di P. S. avevano l'ordine di non sparare e di non fare sparare sulla folla. Del resto, dato il vasto movimento popolare, la reazione della truppa avrebbe servito a creare nuove vittime umane. Se qualche vita umana fu sacrificata, ciò fu dovuto ad incidenti isolati spiegati dalla necessità, pei carabinieri e guardie, di difendere la propria vita. Nelle sfere governative si osserva infine, a tale riguardo, in risposta a coloro i quali accusano il Governo di inazione, che oggi a Firenze la cavalleria si rifiutò di caricare la folla. Il compito del Governo era insomma limitato. Il ministro dell'Interno inviò a Bologna il direttore generale della P. S. comm. Quaranta, che si recherà anche a Firenze ed ovunque possa rendersi necessaria la sua presenza. I Prefetti ebbero l'ordine di dare il movimento, non con la reazione della truppa, ma imponendo fortissime riduzione nei prezzi dei viveri. Il Governo ha fatto, dicono sempre gli intimi del presidente del Consiglio, quello che ha potuto e del suo operato darà esattamente conto al Parlamento.

La carne congelata

a 5,50 al chilo

La dotazione per Torino aumentata

Roma, 4, notte.

Il Ministero per l'Industria, il Commercio, il Lavoro, Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi, comunica:

« In relazione al precedente comunicato sui propositi del Governo nei riguardi dell'alimentazione, si è stabilito, per quanto concerne la alimentazione carnea, e con decorrenza da sabato prossimo, la riduzione del prezzo di cessione della carne congelata ai macellai al prezzo di lire 400 al quintale, invece di lire 500 come finora si è praticato. In conseguenza di ciò, il prezzo della vendita al minuto viene ridotto a lire 5,50 al chilogramma, sia per i quarti anteriori che per quelli posteriori. Ove però i prefetti riconoscano opportuno di stabilire un limite di prezzo diverso per le parti scelte, tale prezzo non potrà superare la lira sei con proporzionata riduzione di quelle delle altre parti. Si è inoltre disposto per un progressivo aumento della dotazione di carne congelata e si è intanto stabilito l'aumento del 50 per cento per i grandi centri operai, e cioè Genova, Milano, Torino e Roma. Si è fatto richiamo ai prefetti di esercitare direttamente ed a mezzo dei sindaci, la più accurata vigilanza negli spacci di carne, in modo che i prezzi stabiliti non vengano per alcuna ragione superati. Infine, per la carne fresca, si è fatto invito ai prefetti di stabilire i prezzi di vendita corrispondenti a quelli del mercato ».

(Stefani).

La soluzione delle questioni italiane

sarà compresa nel Trattato coll'Austria

Roma, 4, sera.

Nell'odierno Consiglio dei Ministri, circa le nostre rivendicazioni, il Presidente del Consiglio ha partecipato ai colleghi del Gabinetto gli accordi presi a Parigi dall'on. Tittoni per i quali la soluzione di tutte le questioni italiane sarà compresa nel Trattato di pace concluso con l'Austria. Nel pomeriggio di ieri, Nitti ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra, col quale ha avuto un lungo colloquio. A questo colloquio nelle sfere politiche si annette un grande interesse, riallacciandosi alla grave situazione in cui si trova l'Asia Minore in seguito al conflitto greco-turco, divenuto ormai una vera guerra guerreggiata. Si sa che l'Italia, in conseguenza di ciò, non può ritirare intera la spettatrice occupando, Adalia e la località vicinori, ed essendo quasi a contatto con le truppe contendenti.

La Nota di Bauer a Clemenceau

Zurigo, 4.

Secondo notizie non confermate, pare che l'assemblea nazionale procederà subito alla ratifica del trattato di pace. La seduta sarà molto breve. Naturalmente il Governo tedesco ha molta fretta e lo dimostra anche la Nota che Bauer ha inviato a Clemenceau, in cui annuncia che il Governo tedesco ha preso tutte le misure per affrettare la ratifica. La Nota dichiara che la comunicazione della avvenuta ratifica verrà probabilmente data al principio della prossima settimana ed esprime la speranza che i Governi alleati ed associati, appena la ratifica sarà compiuta, accondiscenderanno all'immediato rimpatrio dei prigionieri tedeschi.

Due discorsi del Ministro Ferraris

sui problemi della produzione e del lavoro

L'applicazione delle 8 ore di lavoro — L'on. Turati lamenta l'eccessiva frequenza degli scioperi.

Roma, 4, notte.

Il ministro dell'Industria e Commercio, Dante Ferraris, nella riunione inaugurale della nuova sessione del Consiglio Superiore del Lavoro, ha pronunciato il seguente discorso:

Egregi signori! Nell'inaugurare questa sessione del Consiglio Superiore del Lavoro, permettetemi, anzitutto, che io vi rivolga un cordiale saluto e il più vivo ringraziamento per essere intervenuti numerosi a questa riunione la quale, per la gravità dell'argomento che in essa si deve trattare, riveste una speciale importanza nei rapporti presenti e futuri fra capitale e lavoro. Oggi dobbiamo prendere in esame e discutere le proposte concrete di un graduale di orario di lavoro di otto ore, contenuto in uno speciale progetto di legge elaborato da uno dei nostri più eminenti uomini parlamentari. Io sono oltremodo lieto di avere l'alto onore di presiedere questa riunione.

L'applicazione delle 8 ore

Fautore convinto, e molti di loro lo sanno, della riduzione della giornata di lavoro, io non ho esitato, d'accordo colla Confederazione Generale del Lavoro, di prendere l'iniziativa di questa grande innovazione quando ancora in altre Nazioni più progredite di noi nel campo industriale non si era ancora deciso se prenderla o meno in considerazione. E prima ancora che essa venisse in discussione in questo stesso Consesso fosse tradotta in leggi, io sono riuscito, per accordi passati tra la Confederazione Generale dell'Industria e la Confederazione Generale del Lavoro, a farla adottare dalla quasi generalità delle industrie italiane. Era fuor di dubbio che, data la gravità della innovazione, dato la molteplice diffusività della sua attuazione pratica susseguente, sul principio, della discussioni e dei contrasti e si dovessero anche apportare delle varianti sostanziali a quello che, sul primo momento, era stato stabilito. E' stato, quindi, un bene che prima di tradurla in obbligo di legge si sia fatto un esperimento di alcuni mesi perchè ora, con maggiore sicurezza e in modo anche più definitivo, noi possiamo dettare le disposizioni che la renderanno obbligatoria. Oggi, però, io ritengo che sarebbe un grande errore se si rifiutasse ancora a darle una forma più concreta e più estesa e se, contemporaneamente alla sua definitiva attuazione, non si regolassero pure tutte le questioni che ad esse sono attinenti perchè, o signori, il problema della ricostruzione economica, specialmente nel nostro paese, è tutto un problema di produzione e non si può produrre quando esistano dissensi e contrasti fra capitale e lavoro e quando le masse non sono tranquille per il loro domani.

Il Governo pronto a un grande programma di lavoro

Produrre oggi — ha continuato il ministro — significa diminuire il costo della vita; produrre significa valorizzare di nuovo la nostra moneta e rendere più facile il grave problema delle materie prime, perchè più rapidamente si possa raggiungere l'equilibrio fra l'importazione e l'esportazione. Dobbiamo quindi produrre e produrre molto, e soprattutto produrre con ordine e disciplina. Questi sono i due coefficienti necessari per una buona ed intensa produzione. Sì, per produrre dobbiamo regolare in modo più consono ai tempi che volgono i rapporti tra capitale e lavoro, egregi signori, mettiamoci decisamente all'opera, e risolviamo una buona volta questi rapporti. Nonostante le grandi difficoltà che si frappongono alla risoluzione dei gravi problemi della valuta, delle materie prime e, specialmente, del carbone, il Governo è pronto ad un largo programma di lavori. Non sono i lavori che mancano, per un vasto programma di trasporti di terra e di mare, di sistemazioni di porti, di opere di bonifiche, edilizie, stradali, di una maggiore intensificazione dello sfruttamento del suolo e del sottosuolo, sta a che gioverebbe la buona volontà del Governo e la sua preparazione, se venisse meno la cordiale, la volenterosa collaborazione di coloro che praticamente lo debbono attuare? Se tutte le energie nazionali sono pronte a dare un'altra volta il massimo sforzo, nel questo programma lo affermerà: se questo sforzo sarà però fatto con la stessa lealtà, con la stessa buona volontà, con la quale si è compiuto quello che valse a salvare il nostro paese nei duri anni che abbiamo passato, noi salveremo, anche questa volta, il nostro paese dal pericolo al quale fatalmente oggi va incontro per il ritardo col quale si compie il passaggio dal periodo di guerra al periodo di pace.

Opera lenta e incerta dei Governi passati

« Se vi era un paese preparato a superare, con relativa facilità, la crisi di questo passaggio — dice l'on. Ferraris — era proprio l'Italia. Disgraziatamente, in qui l'opera del Governo è stata lenta ed incerta anche per le maggiori e non prevedibili difficoltà che si sono frapposte e oggi la crisi si è aggravata e ci minaccia. Occorre quindi agire e agire rapidamente con la collaborazione di tutte le energie fattive del Paese e soprattutto con la maggior libertà di azione. La famosa *bardatura di guerra* deve essere tolta non solo a parole ma coi fatti. Ma, nello stesso tempo che si ritorna alla libertà del regime di pace questa libertà deve essere ragionevole indirizzata verso le nuove e più gravi esigenze del momento. Oggi noi dobbiamo produrre per vivere e alla vita hanno tutti quanti diritto; ne viene di conseguenza che oggi il diritto dei singoli deve esser posposto al diritto della collettività. *Ne viene di conseguenza, che anche il diritto di sciopero, che nessuno oserebbe mai contestare, in questo grave momento dovrebbe essere subordinato alle necessità della collettività come si è riconosciuto nelle stesse Nazioni nelle quali le masse hanno realizzato tutti i loro postulati.* Sono quindi nuovi e più gravi i problemi che si presentano: problemi che debbono essere risolti con una giusta e precisa comprensione delle vere condizioni nelle quali soltanto può prosperare la produzione. E la soluzione di questi problemi, noi possiamo averla se non dal Consiglio superiore del lavoro. Certo la gravità di questi problemi, la gravità dei contrasti di interessi che debbiamo dirimere a qualunque costo esigono una maggiore e più diretta collaborazione delle vere forze produttive del Paese in questo supremo consesso. Ma non è questa una ragione di difficoltà perchè ormai una maggiore e più diretta collaborazione è sentita da tutti e desiderata da tutti. Signori! Ricordo in tutta la gravità del presente momento e col vivo desiderio di far cessare quanto più presto è possibile il regime penale della sua vita, io vi presiedo di portare quanto prima al vostro esame e al vostro studio tutte quelle riforme, tutti quei provvedimenti che valgano ad assicurare il raggiungimento di questo mio intento, e se non mi verrà meno la vostra valida collaborazione io sono persuaso che noi riusciremo a preparare al nostro Paese un avvenire sereno quale si merita e al quale la piena diritto. (*Vivissimi applausi ed approvazioni*).

Turati deplora l'epidemia degli scioperi

Al ministro ha risposta l'ing. Silvio [illegible] presidente del Consiglio permanente nel quale la presenza di rappresentanti di classi di ceto e di interessi opposti e talvolta contrastanti non ha impedito che tutti i più gravi problemi attinenti alla tutela e alla disciplina del lavoro fossero trattati con la più serena obiettività e quasi sempre risolti di comune accordo. L'on. Turati si è associato alle savie considerazioni e agli illuminati annunziamenti contenuti nel discorso del ministro ed ha espresso il convincimento che non sia nel pensiero del Governo il proposito di emanare disposizioni repressive e limitative degli scioperi le quali sarebbero inefficaci e pericolose. Tuttavia l'on. Turati ha riconosciuto e lamentato la eccessiva frequenza con la quale si ricorre alle masse, senza cause proporzionate a quello mezzo di lotta che dovrebbe essere riservato, come misura estrema, nei casi di assoluta necessità. L'on. Turati ha augurato che, passato questo periodo in cui è in quasi tutti i paesi d'Europa necessario alle suggestioni alle speranze di rinnovamenti insurrezionali del mondo e della società, cessi anche l'epidemia degli scioperi.

Come relatore l'on. Turati ha accennato quindi alle parti fondamentali del progetto di legge e ai temperamenti proposti per agevolare l'applicazione. Il comm. Perrone, considerando la necessità per l'industria di orientarsi contro quanto sarà fatto all'estero in questa disciplina degli orari di lavoro e la necessità di provvedimenti da adottarsi all'interno, soprattutto per accelerare la fornitura delle materie prime e disciplinare i trasporti ha chiesto che sia accordato un termine molto più lungo di quello proposto (1.o gennaio 1920) all'entrata in vigore della legge. Al comm. Perrone si è associato il comm. Candiani, il comm. Bordi e l'avv. Donini in rappresentanza delle organizzazioni padronali, tutti quei provvedimenti che valgano ad assicurare il raggiungimento di questo mio intento, e se non mi verrà meno la vostra valida collaborazione io sono persuaso che noi riusciremo a preparare al nostro Paese un avvenire sereno quale si merita e al quale la piena diritto. (*Vivissimi applausi ed approvazioni*).

Turati deplora l'epidemia degli scioperi

Al ministro ha risposta l'ing. Silvio [illegible] presidente del Consiglio permanente nel quale la presenza di rappresentanti di classi di ceto e di interessi opposti e talvolta contrastanti non ha impedito che tutti i più gravi problemi attinenti alla tutela e alla disciplina del lavoro fossero trattati con la più serena obiettività e quasi sempre risolti di comune accordo. L'on. Turati si è associato alle savie considerazioni e agli illuminati annunziamenti contenuti nel discorso del ministro ed ha espresso il convincimento che non sia nel pensiero del Governo il proposito di emanare disposizioni repressive e limitative degli scioperi le quali sarebbero inefficaci e pericolose. Tuttavia l'on. Turati ha riconosciuto e lamentato la eccessiva frequenza con la quale si ricorre alle masse, senza cause proporzionate a quello mezzo di lotta che dovrebbe essere riservato, come misura estrema, nei casi di assoluta necessità. L'on. Turati ha augurato che, passato questo periodo in cui è in quasi tutti i paesi d'Europa necessario alle suggestioni alle speranze di rinnovamenti insurrezionali del mondo e della società, cessi anche l'epidemia degli scioperi.

Come relatore l'on. Turati ha accennato quindi alle parti fondamentali del progetto di legge e ai temperamenti proposti per agevolare l'applicazione. Il comm. Perrone, considerando la necessità per l'industria di orientarsi contro quanto sarà fatto all'estero in questa disciplina degli orari di lavoro e la necessità di provvedimenti da adottarsi all'interno, soprattutto per accelerare la fornitura delle materie prime e disciplinare i trasporti ha chiesto che sia accordato un termine molto più lungo di quello proposto (1.o gennaio 1920) all'entrata in vigore della legge. Al comm. Perrone si è associato il comm. Candiani, il comm. Bordi e l'avv. Donini in rappresentanza delle organizzazioni padronali, tutti quei provvedimenti che valgano ad assicurare il raggiungimento di questo mio intento, e se non mi verrà meno la vostra valida collaborazione io sono persuaso che noi riusciremo a preparare al nostro Paese un avvenire sereno quale si merita e al quale la piena diritto.

Il Goethe di Croce

« Durante la guerra — scriveva Croce a un amico — ho avuto bisogno di un confortatore spirituale ed ho riletto Goethe ». Così, per bisogno di rasserenamento, — e la prefazione anche vi allude — nacque il saggio critico recentemente stampato dal Laterza insieme con una scelta delle liriche del Goethe dal Croce stesso — e talune felicemente — tradotte. In rivede la cara immagine di don Benedetto ai tempi che la vita fu serena; quando, nella vastità conventuale del suo appartamento, fra pareti solenni tutte rivestite di volumi, ridevamo fino a notte alta fra disputa e storiella, fra pettegolezzi e paradossi, e il filosofo che teneva un gatto sopra le spalle, felice della presenza degli amici e più di quelli che non avevano mai letto i suoi libri e lo capivano e lo amavano meglio degli altri, si godeva della nostra espansione giovanile. Immagino che, ora, al chiudere questo libro sul Goethe e gli altri suoi recenti, mi torna dinanzi amitta per sempre. Afflitta nel suo lieto cuore napoletano, intrecciato di qualche fibra femminile, aperto a tutte le simpatie salienti alla finestra aperta dalla strada strepitosa che manda ora pianti di miseria e litanie di millennio; afflitta nel suo pensiero ottimista, fiero della propria umanità, assertore di progresso, e che adesso, contro il pessimismo, da lui corretto come un errore di logica, chiede soccorso a un poeta, e, per serbare certezza della razionalità della vita e della storia, bisogna che la senta rischeggiata in un canto.

Croce domina fortemente se stesso: onde la leggeda che sia un'anima fredda. Tra le mani di un altro, un volume nato in un'ora di sconforto avrebbe preso il tono di romanza o di giaculatoria. Ma, messosi Croce al lavoro, il lavoro solo lo tiene, e lo storico della letteratura è riscaldato dall'unica passione di scrivere storia letteraria, che è ridurre a forma ragionata le impressioni estetiche suscitate da certe poesie e prose. Critica che aiuta a leggere, cioè a intendere e godere, l'una dopo l'altra, le opere del Goethe, ma non fornisce la formula ermeneutica che, nei circoli delle signore intellettuali, sostituisce l'averle lette.

Il Goethe di Croce è il rivivere le poesie, i drammi e i romanzi che Goethe ci ha lasciati, non il sottilizzare sui viaggi e gli amori e nemmeno sulla filosofia di lui, la quale vive nella sonorità bronzea del verso in cui è colata ed è immortale poesia. E' la vita che Goethe colse in atto, calda, mossa, rorida, trepida, lampeggiante, in una parola, vivente: e fissò in una lirica la cui antica nudità è tutta penetrata della nostra luce spirituale e in una drammatica in cui il mondo oggettivato è ancora percorso dal palpito del cuore da cui si distacca. Croce tiene ben fermo in questo libro alla sua netta distinzione fra storia della letteratura e storia della cultura o delle idee: distinzione più che mai necessaria trattandosi di un poeta il cui grandioso svolgimento morale e mentale andò oltre la poesia, e che si prestò alle speculazioni cabalistiche dei filosofanti cui indulse egli stesso, in vecchiaja, e per levarsi di torno seccatori che non capivano e volevano ammirare per forza. Del resto, a parte tutte le discussioni sulla trascendentalità o meno del secondo *Faust*, uno è senz'altro chiaro a chi abbia sensibilità d'artista, che il prestigio di libro apocalittico, sette volte suggellato, che circonda il volume, non vale la gioia che dànno le sei quartine della canzone del Re di Thule e i dieci distici di Margherita sulla pace perduta, pure banalizzati dalle migliaia di scolarette che, in musica e parole, li hanno mandati a memoria?

Cade quindi la superstiziosa ricerca di un'unità ideologica del Goethe che non fu uomo di un motivo solo ma sempre superò se stesso; e la derivazione delle opere singole da questa unità. Cade anche, gioco d'immaginazione pedante, l'immagine magistrale del Goethe creatore di tutte le forme letterarie venute poi, maestro e assegnatore di temi a tutta una posterità, portatore delle generazioni a venire, avendo invece una personalità poetica principio e fine in sè e non riproducendosi che come imitazione, cioè come aborto. Cade la ricostruzione dell'opera goethiana in mondo di pensieri figurati, essendo i pensieri pensieri e figure le figure, e le allegorie o immaginate dai critici o momenti di debolezza del poeta. E cade infine il mostro senza superuomo in che ha trasfigurato Goethe la critica più recente la quale, perduto il senso di ciò che un uomo sia, vede il più umano fra i poeti in aspetto sovraumano o disumano e colloca di là dal bene e dal male uno scrittore il cui trapasso capitale, dallo *Sturm und Drang* al classicismo, ebbe, come il Croce dimostra, carattere fondamentalmente ètico e non letterario.

In cambio una penetrazione profonda delle opere mercè di una sensibilità che il senso sostiene. Il ricalco omerico di *Hermann und Dorothea* è giudicato felice ricreazione accademica d'un grande poeta. Elena, che si sente colpevole di mali non voluti, Ifigenia materiata di riflessione morale, sono figure cristiane e moderne la cui classicità è solo esteriore. Dramma genericamente umano e non nazionale tedesco è il *Götz* di cui è decorativa la storicità e scarsa la poesia. Fossero propizi i tempi, si disputerebbe molto fra letterati sul *Werther*, raffigurato da Croce non più come sublime leggenda d'amore o lirica della follia, come un Tristano in prosa, bensì quale esposizione, calda di compatimento, di una malattia dello spirito: e sul secondo Faust, preteso « gran dramma dell'umanità », negato qui come profondità filosofica e ricostruito come gioco d'immaginazione del saggio e amoroso vecchio che lo comporrà, ultimo scoppiettio di faville di un gran fuoco che si spegne. Quanto al problema del primo Faust — e considerazioni analoghe valgono per il Wilhelm Meister — che è di rispondere con un'opera poetica al quesito circa il valore e fine della vita umana, Croce dichiara risolutamente che per virtù di fantasia non si risolve quel che pertiene alla speculazione; ma il Faust essendo problema filosofico solo per la critica quintessenziante, l'errore non offusca la sua incorruttibile poeticità. La quale inspirò a Croce, sul pedante Wagner, sulla tragedia di Margherita, sulla natura di Mefistofele e Faust, pagine stupende, da stare accanto ai saggi più famosi del De Sanctis. Nel capitolo sulla lirica è intesa la grandezza goethiana della riflessione apparente come pura bellezza; ma qui, dove si attinge la sostanza della personalità del poeta, il Croce poteva forse approfondire. E' che l'amore goethiano, che, come il Croce osserva, non è certamente l'amore-passione, sia poi il « giuoco dell'amore », giudizio che si spiega con certe preferenze estetiche del Croce che gli fanno sembrare più belli i *Lieder* — poesia nuova e viva ma settecentesca — e altre poesie del primo periodo, ma giudizio che non mi sembra abbracci gli ultimi canti (due o tre del *Divan*, elegie di Marienbad, liriche scritte nel '28 a Dornburg) in cui l'armonia dello spirito pare un'unica cosa con l'amore di donna, e che per me non hanno uguali nè nell'opera del Goethe nè altrove.

Goethe aborrì i fanatici di ogni maniera: mistici e scolastici, facinorosi e gente sensibile. Come fuse al calore della poesia i dissidi tra intelletto e senso, tra volere e ragione, così illuminò di luce comica la solidarietà degli uomini nel tempo. Insegnò a placare la bramosia d'infinito non nel vuoto della infinita deduzione e della infinita passione, bensì con lo scoprire la totalità nel particolare concreto e vivente. Croce ha bene riconosciuto il poeta che potrebbe oggi schiarire e lenire. Ma proprio quelli che leggono libri e hanno strozzata la civiltà che li nutre, non provano bisogno di alcuna assistenza spirituale.

Fra tanta iniquità e strazio, chi non avela comunque relenzione dalla originaria miseria umana di dovere operare nella incoscienza e nella malvagità, di dover generare nel dolore e nel sangue, quegli è l'ultimo dei bruti; e non si offenda, se per caso fosse presente, perchè ultimo dei bruti in certe ore vuol dire probabilmente soltanto uomo fra gli uomini. Le bestie non essendo intellettuali, il fanatismo non disonora la ferocia bellina come disonora la umana. Fanatismo di addottrinati, scellerato e frigido, scolasticume sanguinario, follia sillogizzata, commozione a scopo di omicidio e furto, stanno dinanzi a noi. Croce: si sono levati dalle fosse domenicane e giacobine mentre restano discolte nella terra le speranze e le fedi rae giustificavano. Ora sappiamo non solo che teologia e illuminismo, *sensibleric* e piacere del sangue, vigliaccheria morale e culto dell'eroismo sono quell'unica cosa che sempre intuimmo e che voi chiariste: ma anche sappiamo che la cosiletta comunismo moderno non sovrasta tutto questo di un solo capoverso della sua carta stampata. Il lettore di giornali crede al miracolo e al miracolo come ci crederà l'ascoltatore di prediche: solo che quello avrà una coscienza individuale e a suo modo la purgava. L'umanitario contemporaneo è più efferato dello schiavista antico che, non praticando l'economia politica, credeva almeno di operare economicamente nello sfruttare lo schiavo. In tanto rimescolio di cose, dove è vita, vera vita, cioè creazione? Tanto sangue non feconda ancora un pensiero; la più fresca idea circolante per l'Europa è vecchia di sessanta o settant'anni. La gente ripensa i pensieri del padre, e del padre del padre, pensieri morti diversi dai problemi vivi: che è il proprio dell'imbecille, del quale ormai non si dubita che può anche esser dotto, eloquente, immaginoso, giornalista, professore all'Università, pastore di popoli, può trascendere sè stesso come tale e talvolta individuo e personificare tutta un'età. *O da Philister!* — esclamava correttamente Wolfango Goethe.

Filisteo: che noi, che rassorbiamo la tossine dei cadaveri che il filistrismo democratico ha ammontichiati, traduciamo con lingua avvelenata: — O tu imbecille! Maledetto imbecille sapiente e fecondo, e quello ti spezzeranno nel ventre il grammofono che ti tiene luogo di cervello e di cuore! Un tratto vorrei cancellare da questo ottimo libro: colà, dove, notato, a giusta mortificazione dei supernomini, che la figura di Wolfango Goethe è composta «di seria bontà e giustizia, di saggezza, di equilibrio, di buon senso, di sanità ». Croce soggiunge: insomma di tutto ciò che si suole irridere come « borghese ». Borghese? Fra il Congresso di Vienna e il romanticismo, borghesismo significava difetto di senso d'arte, di calore e libertà spirituali; ma all'indomani della pace di Versailles, suona altrimenti — suona malvagità, stoltezza e viltà.

BERGERET.

Lo perdite della Francia
Un milione e 365.735 uomini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, mattino.

L'« Echo de Paris » pubblica il rapporto documentato distribuito alla Camera, compilato dal relatore della Commissione del bilancio, Louis Marin, che fornisce informazioni precise sulle perdite dell'esercito francese dal principio della guerra sino all'11 novembre scorso anno. I dati sono stati stabiliti dallo Stato Maggiore dell'Esercito. Le cifre sono eloquentissime: Morti: Ufficiali 32.260; soldati europei 1.008.100; Soldati indigeni dell'Africa del nord 27.000; indigeni coloniali 24.100. Totale 1.960.700. Scomparsi: Ufficiali 2300; Soldati europei 256.500; Indigeni dell'Africa del nord 9000; Indigeni coloniali 7300. Totale 265.300. Totale morti e scomparsi 1.335.000. Si calcola quindi che il 16,2 per cento sono stati perduti in guerra. Per la Marina i morti sono all'incirca 215.000 uomini tra ufficiali e marinai. Totalizzando si ha una perdita complessiva per l'Esercito di terra e di mare di 1.365.735 uomini.

G.

L'orchestra dell'Augusteum al Metropolitan

Roma, 4, notte.

L'orchestra dell'*Augusteum* è stata scritta per una tournée negli Stati Uniti. Quest'orchestra intierà i suoi concerti al Metropolitan durante il prossimo ottobre. Dirigerà allora il prof. Molinari. Al giro artistico interessati il conte Di San Martino Comitato artistico.

Fiume italiana

Il Consiglio Nazionale confuta le statistiche di Pasich.

grafa, in data 4:

Il Consiglio Nazionale di **Fiume** ci telefona:

« Il Consiglio nazionale ha appreso che il ministro serbo Pasich ha comunicato al presidente Wilson il risultato di un plebiscito fatto a Fiume, per iniziativa privata del partito jugo-slavo. Secondo il risultato di tale plebiscito, si sarebbero raccolte 19.458 firme per l'unione di Fiume allo Stato jugo-slavo. Pasich ha inoltre presentato al presidente Wilson la dichiarazione del partito autonomo italiano di Fiume, che chiede la costituzione di Fiume in città libera, sotto il protettorato dell'Inghilterra o dell'America. Pasich ha detto che, secondo dichiarazione del capo del partito autonomo fiumano, Ruggero Gottardi, il documento in questione fu sottoscritto da circa tremila persone, ma che le Autorità fiumane sarebbero riuscite a sequestrare la maggior parte delle liste. Il ministro serbo ha infine rimesso a Wilson un proclama, che avrebbe recentemente votato in pubblico comizio il partito socialista internazionale di Fiume, in favore di Fiume Stato indipendente. Pasich rileva la grande importanza di tale proclama, poichè il partito socialista internazionale di Fiume conta circa settecento membri, sicchè, tenendo conto anche delle rispettive famiglie, si tratta almeno di 14.000 persone. Da tutti questi argomenti il ministro serbo trae la conclusione che la stragrande maggioranza della popolazione di Fiume è decisamente contraria all'annessione all'Italia. Le premesse e la conclusione di Pasich sono destituite di ogni fondamento e dimostrano ancora una volta quali sono gli argomenti di cui si servono gli jugo-slavi per combattere il diritto fiumano di unione all'Italia. Oggi gli jugo-slavi non possono più contestare il carattere italiano di Fiume e cercano perciò di ripari, inventando un partito autonomo italiano contrario all'annessione, esagerando l'importanza del meschino partito socialista internazionale, costituito in gran parte da elementi stranieri, che con i fiumani nulla hanno di comune.

Dimostrazione aritmetica

« E' facile assistito la dimostrazione aritmetica dell'assurdità dei calcoli avversari. La popolazione civile di Fiume arriva oggi a 49 mila abitanti. Secondo Pasich, le firme apposizione di jugoslavi e italiani autonomi contrari all'annessione ammontano a 22.858. Poichè non si può supporre che abbiano firmato anche i italiani e la popolazione civile è di 49 mila, si deve portare il totale degli jugoslavi e degli autonomisti italiani a 30 mila. A questi si devono aggiungere, secondo Pasich, settemila socialisti internazionali iscritti al Partito, che con i membri della famiglia per comodo polemico si può dire costituiscano un minimo di 14 mila persone. Prendiamo pure in considerazione tale minimo, trascurando il fatto inoppugnabile che i socialisti internazionali appartengono in gran parte al proletariato e che, quindi, le famiglie devono essere molto più numerose. Il risultato è: 35 mila persone contrarie all'annessione. Se agli jugoslavi e agli autonomi italiani e socialisti internazionali si aggiunge la colonia tedesca-ungherese, forte di 6 mila persone, che Pasich e i propagandisti jugoslavi non possono fare sparire, giunto un totale di 50 mila abitanti che, secondo Pasich, non sono favorevoli alla annessione all'Italia, per cui, ammontando la popolazione civile di Fiume a 49 mila abitanti, ne seguirebbe che per l'annessione all'Italia... meno di 1000 abitanti!! Pasich ed i suoi ottimi compagni vorranno ben convenire che, malgrado il loro zelo polemico, tale cifra deve essere un po' inferiore alla realtà! Il ministro serbo parla di soprusi commessi dalle autorità fiumane. Vero è, invece, che le autorità non ignoravano i preparativi degli agitatori jugoslavi, ma appunto perchè conoscevano la poca serietà del lavoro da essi progettato, lasciavano fare e si accontentarono di assumere verbali con le numerose persone che si presentavano in ufficio giornalmente per protestare contro le mene dei propagandisti stranieri. Da tali verbali risulta che nella maggior parte dei casi, gli firmatari assicurano di non trattarsi di annessione alla Jugoslavia, bensì di costituzione di Fiume in città libera. Risulta che alcune madri furono indotte o costrette a firmare perchè per i bambini lattanti. Risulta che parecchie donne firmarono perchè i propagandisti erano proprietari della casa o persone altrimenti interessate di cui si temevano rappresaglie. Risulta che donne e vecchi furono costretti a firmare anche per i mariti e per i figli, e che poi questi protestarono solennemente contro la firma abusiva. Risulta che molte persone firmarono per altri a suoi famigliari. Risulta che molte persone dichiarano solennemente di non riconoscere per valida la firma apposta contro la loro volontà.

Il partito autonomo ed i socialisti

« In quanto al preteso partito autonomo italiano, contrario all'annessione, gli argomenti e le deduzioni dei propagandisti jugoslavi sono meno assurdi. In seno ad un partito schiettamente italiano, che raggruppava intorno a sè la maggioranza dei cittadini per combattere strenuamente contro gli ungheresi e i croati, in difesa dei diritti cittadini e dell'italianità di Fiume, il partito autonomo, come tale, oggi, non esiste più. Esistono invece i suoi membri che contribuirono validamente alla formazione del Consiglio nazionale, basta il suo capo, prof. Riccardo Zanella, ex-deputato al Parlamento ungarico, patrocinatore servido dell'Unione di Fiume all'Italia. Il partito autonomo, secondando da Pasich, è solenne mistificazione, giacchè il gruppo di Gottardi conta appena una ventina di aderenti, reclutati fra persone che al vecchio partito autonomo italiano mai avevano appartenuto.

« In quanto al partito socialista internazionale oggi accarezzato dal ministro Pasich, conviene anzitutto ricordare che a Fiume ne esiste uno fortissimo e ben organizzato, franco-democratico-sociale italiano, che recluta i suoi aderenti per la massima parte fra i veri operai fiumani, e che aderisce al Consiglio Nazionale fin dai primi giorni della sua costituzione. Il partito socialista capitanato da elementi stranieri che sono in intima relazione con Budapest non ha e non ebbe mai nessuna forza in paese; non dispone e non disporrà mai nemmeno di un giornale proprio, non osò mai affermarsi con candidati propri nè in elezioni amministrative nè in elezioni politiche. Una quantità assolutamente trascurabile, e i tentativo fatto durante la breve dominazione croata nel novembre scorso per contrapporre la propria autorità con il Consiglio operaio a quella del Consiglio Nazionale, fallì miseramente già all'inizio! Un ultimo tentativo jugoslavo per falsare la volontà di Fiume e destinato ad avere la fortuna dei precedenti: esso potrà convincere soltanto coloro le cui argomentazioni jugoslave tornano comode per i propri fini politici.

« Che Fiume è italiana fu dimostrato troppe volte, perchè giovi insistervi a lungo. I Magiari spalleggiati dal Governo Ungarico, non osarono mai affermarsi coi propri candidati nelle elezioni amministrative e politiche. Malgrado l'unico sistema elettorale, gli italiani ebbero sempre il dominio in città, conservando intatte le gloriose tradizioni dell'antico comune italico. Nell'ottobre scorso, quando le autorità ungheresi abbandonarono la città, i fiumani, malgrado la minaccia dei soldati austriaci sbandati e le baionette croate, innalzarono dapertutto il vessillo italiano e riuscirono a frustrare i tentativi del Comitato jugoslavo e del Consiglio operai di impossessarsi del potere. Il Consiglio Nazionale funzionò liberamente fin dal primo giorno della sua costituzione, e la rappresentanza jugoslava non potè impedire il solenne plebiscito per l'unione all'Italia e non osò reagire minimamente di fronte alle ripetute vibrate proteste del Consiglio Nazionale alle autorità municipali contro la usurpazione jugoslava. Quando, dopo pochi giorni le autorità croate furono costrette ad abbandonare Fiume, il Consiglio Nazionale assunse tutti i poteri statali e da allora il esercita, indisturbato, tanto che perfino i croati ricorrono ad esso quando i loro interessi lo richiedono. Durante otto mesi di funzionamento il Consiglio Nazionale della città attraverso crisi economiche gravi. Specialmente il problema della disoccupazione e della questione monetaria destavano serie apprensioni. Il Consiglio Nazionale, appunto perchè sorretto dalla volontà unanime dei cittadini fiumani, riuscì a vincere tutte le difficoltà, sventando le trame dei nemici nazionali, che tentarono invano di sopraffare il generoso popolo fiumano. Se, malgrado il plebiscito non succede il minimo intoppo turbi l'amministrazione cittadina, ciò va luminosamente che Fiume consente al programma del Consiglio Nazionale che vuole Fiume annessa incondizionatamente all'Italia ».

"Il popolo della guerra non morirà,,

Nota a chiara indirizzata alla pace di

(Servizio speciale della Stampa)

La pace di Versailles è sempre vivi attacchi da parte della stampa Westlarp scrive nella *Kreuz Zeitung* conseguenze immediate della conclusione pace sono nefaste. Come era dersi, i giornali hanno elevato energiche proteste contro questa sione senza condizioni alle ignominie sole del trattato. Dal canto suo il *Westphälische Zeitung* scrive: « gettata. Un'era nuova sta per cominciare ed espugne la fiera Germania tempo ricomincia i suoi passi vacillo grado inflocio si potrebbe ancora i vampiri dell'interno e dell'estero lassero sui rimasugli delle forze sche. Vi sono poche cose di salvezza, correrebbe un miracolo! La Germania sogno di mani vigorose e di spirito Dove sono essi? Come debbono essere le ferite di coloro che combatterono Germania d'oggi! ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* una resurrezione e dice che la non morirà. Il giornale scrive, « Ciò che resta oggi della Germania una rovina. Noi crediamo che una resurrezione seguirà e che il desco, che ha sopravissuto alla trent'anni, non perirà ». La *Frankfurter Zeitung* spera in una revisione del trattato sioni che dovrà essere chiesta innanzi popoli vincitori. « La Germania — giornale — non continuerà a soffrire che noi ci proponiamo è la rinascita diritto di liberarci dal giogo immondo di Versailles. Più chiaramente si renderanno conto che tale è il fine, e più presto si cancelleranno le sole inesguibili del trattato di pace ».

L'indipendente *Freiheith* ricorda che da cinque anni fa, all'epoca dell'arciduca Francesco Ferdinando, i deputati ammonirono, dal *Vorwaerts*, che cadavere era il simbolo che la non poteva allearsi con un morto. verni non ci ascoltarono — scrive nale — e rimasero alleati di un morto moribonda Monarchia. D'accordo, soccorso l'incendio, di cui furono tardi vittime. Tuttavia i delitti degli sono oggi espiati dal popolo. La Versailles è una dura, una cattiva lavia i popoli dovranno soffrire finchè loro coalizione non li avrà trasformati. E' un errore essenziale quello di separare l'una e l'altra questione della responsabilità e quella della pace, e noi precisamente, che riteniamo come maggiormente colpevoli i Governi della Germania e dell'Austria, dobbiamo protestare contro condizioni di pace che annientiscono un alleato ai diritto di autodecisione. Noi sappiamo che solo gli interessi materiali hanno ispirato le basi di questo trattato. Sappiamo che la nostra firma ci lega e che questo trattato non è un pezzo di carta; sappiamo pure però che una revisione è inevitabile. Nell'ora in cui cadranno le barriere, noi saluteremo i nostri camerati socialisti, che conducono la stessa faticosa posira, e attenderemo da essi che uniscano le loro forze alle nostre per il medesimo fine della liberazione ».

F. R.

Lo sciopero generale italo-francese
ridotto a 24 ore

Protesta contro il caro della vita — Contro ogni intervento armato in Russia — Assalto generale.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Lo sciopero generale in Italia e in Francia sarà di 24 ore soltanto anzichè di due giorni e avrà luogo lunedì 21 corr. La decisione è stata presa ieri notte dalla Commissione amministrativa della Confederazione Generale del Lavoro, dopo una lunga discussione sul modo di azione da impiegarsi per questa dimostrazione internazionale in accordo colle organizzazioni inglesi. La nota comunicata alla fine della riunione precisa il carattere della dimostrazione che sarà diretta, anzitutto, contro l'incessante aumento del costo della vita. « I lavoratori della Francia — dice il comunicato — baseranno la loro dimostrazione e la loro protesta sull'imperiosa necessità di apportare un rimedio alla situazione creata dal costo della vita, inaugurando un'ardita politica economica, abbattendo le barriere doganali, affinchè le nostre officine ricevano a buone condizioni, la materie prime. Questa politica economica dovrà essere unita ad una rigida politica di rifornimenti dalla quale saranno esclusi gli speculatori svergognati, affinchè i nostri magazzini ricevano prodotti e viveri ad un tasso normale ». Gli scopi politici di questa dimostrazione internazionale che « sarà un avvertimento formidabile la sospensione generale del lavoro per 24 ore in Francia e in Italia per tutte le professioni », non sono dimenticati: si chiederanno la cessazione di ogni intervento armato in Russia, la ristabilimento rapido e senza restrizioni, il ristabilimento delle libertà costituzionali, l'amnistia piena e intera. Esse significherà pure, sovratutto, la guerra, con ogni mezzo, contro il caro viveri ». Per quello che concerne il ristabilimento delle libertà costituzionali questo non sembra dover essere così prossimo come certe informazioni potevano lasciar credere. Infatti il *Petit Parisien* crede di poter annunciare che, secondo certe indicazioni, le intenzioni del Governo sarebbero di far conoscere apertamente il suo proposito, e cioè di mantenere l'attuale stato di cose sin dopo la ratifica del trattato di pace, che, secondo si assicura, avrebbe luogo nella seconda quindicina di agosto. Dopo di che si formerebbe allo stato normale del tempo prima della guerra. La soppressione dello stato d'assedio e della censura coinciderebbe con l'apertura del periodo elettorale, ammettendo che le elezioni legislative possano aver luogo in principio di ottobre.

G.

Un colloquio parigino
tra l'on. Orlando e il rappresentante del Papa

Roma, 4, notte.

(A.) L'allocuzione che Benedetto XV ha pronunziato è quale si prevedeva. Il Pontefice ha voluto fare sentire la sua voce sino alla Conferenza di Parigi e, per quanto diplomaticamente velato, il suo pensiero contiene una deplorazione per le clausole imposte alla Germania. Il Papa fa voti perchè il blocco sia tolto al più presto ed i prigionieri tornino presto alle loro case. Questa parola risuona mentre sono ancora in discussione le misure che si potranno prendere contro la Germania qualora il trattato non fosse approvato e ratificato nello stretto termine stabilito e se non risultasse subito l'intera obbedienza alle clausole del trattato. Questa è la voce pubblica del Pontefice: diplomaticamente già esiste un documento, non ancora pubblico, in risposta alle invocazioni che il cardinale Hartmann ha implorato dal Papa sin dallo scorso mese, perchè spendesse una parola in favore della Germania. Benedetto XV ha anche parlato della difesa da lui fatta presso la Conferenza della pace delle missioni cattoliche dirette da religiosi tedeschi e si è mostrato soddisfatto della soluzione accettata dalla Conferenza, per la quale ha avuto parole benevoli. C'è chi afferma che, in realtà, il testo adottato dalla Conferenza nella questione delle missioni tedesche lascia ancora aperto l'adito a qualche pericolo, che cioè le missioni cattoliche rette da religiosi tedeschi possano ancora passare a missioni protestanti; ma ormai, dopo le parole del Papa questi timori non hanno più ragione di essere. Notiamo di passaggio che nel successo registrato dal Papa, il Vaticano ha avuto un leale appoggio da parte dell'Italia. Mons. Cerretti infatti ebbe a tale proposito a Parigi coll'on. Orlando un lungo e cordiale colloquio. Si vocifera che l'allocuzione dovesse contenere anche qualche accenno alla ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede e che questa parte sia stata tolta dopo il noto discorso fatto alla Camera francese da Pichon, il quale ha dichiarato di opporsi alla ripresa ufficiale delle relazioni col Vaticano. Intanto è certo che quel discorso rappresenta una profonda delusione, se per momentaneamente, per tutti coloro che in Vaticano e fuori davano come sicuro e quasi immediato il ristabilimento dei rapporti diplomatici tra la Francia ed il Vaticano.

ulsione

asso

...ulsione dell'Olio di ... e sue emulsioni. ... Il Fosforo in forma ... Per la sua digeribilità ... ipofosfiti è indicatissimo ... cura esiva; si ... anche nel caffè latte ... in acqua come altri.

...con ottimo risultato ... stato l'efficacia dell'... Sasso in forma ... Vaccine dei bambini ... reperito spessissimo ... dispertiliarmi, molto... cole ed oltremodo ... er un bambino di ... renti prego caldo ... spedirmene la bottiglietta per una cura ...

... Arnaldo Fani ... edico-Chirurgo ... via del Proconsolo, 16.

... & FIGLI - ONEGLIA ... ...ovra 1914 - S. Francisco Cal. 1915

EVROTICO
OVANNI
FUENTE del SISTEMA NERVOSO

OMIL
... sott. GIACCHINO DE-SANCTIS
Tonico sedativo del NERVI
trova utile applicazione in tutte quelle malattie della quali è indicata un'azione calmante sulla congestia cerebrale sia nel comune psichico, sia in quello della mentalità e della motilità. Bene quindi indicato nelle
MALATTIE NERVOSE
in genere
ISTERISMO - MALE DI SAN VITO
CONVULSIONI, ecc.
Per la sua azione calmante riesce anche un ottimo IPNOTICO.
Una bottiglia L. 4.50 (dato gravoso compensi; per posta L. 4, anticipate agli
Stabilimenti Dott. R. RAVASENI e C.ia
— ROMA —
Corso Umberto I, Ang. via Gioberti, 38 e nelle principali Farmacie

EUTROFINA
MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

BLENORRAGIA
acuta e cronica
cistite, catarro vescicale,
infiammazioni e restringimenti uretrali
si guariscono rapidamente
o radicalmente coll'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
Flacone L. 7,50,
per posta L. 8,10
Un specifico con ingredienti
FARMACIA S. LUCA
Torino, via Roma, 43, angolo via Guastalla
FARMACIE DEPOSITARIE — Alessandria: ... Alba: Chiarlone, Scarzella - Asti: ... Bra: Cravero - Bra: Cravero - ... Casale: Frattelli Ferrari - ... Dott. Scacchi - Cremona: Cooperativa Farmaceutica - Cuneo: ... Genova: Farmacia Balmamiano - Gallarate: Farmacia Centrale - Mondovì: Ghilini - Milano: ... Novara: Grazioli - Novi Ligure: ... Pinerolo: Nocchietta ... Saluzzo: De Marchi - Savigliano: ... Torino: Rosetti - Vercelli: Tarone.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. ...
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Alfieri, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle ... dalle 13 alle 15 festivi - 10 a 12

Malattie Bronchi-Polmoni
TUBERCOLOSI POLMONARI - Sanatorio - Pensionato ...
Dr. SORGOGNO Corso Reg. Margherita, ... Telefono N. ...
Ogni giorno (salvo lunedì e venerdì) ore ...

GAS! GAS! GAS!
L'ottimo apparecchio ... Italia e fabbricato dalla
Società Anonima Gas G. FERRO & C.
Via Gioberti, 35
produce ed assicura qualsiasi quantità di gas corrente a qualunque industria, cucina o luce.
Per schiarimenti rivolgersi alla sede ... presso la DITTA PASCHETTA, via Genova, ... Torino.

GABINETTO DI RICERCHE CLINICHE
Analisi
URINA
SANGUE
SPUTI
FECI
ESSUDATI
FARMACIA CENTRALE SERGERIO e PALMIERI
Via Roma, 2 (presso piazza Castello).

R. Terme di Valdieri
(Cuneo) - Altezza 1300 s. m.
Apertura ai primi di luglio — Prospettus ... l'Amministrazione.

ANDORNO-BAGNI
Apertura 15 Giugno - 15 Ottobre
Direzione medica: Prof. G. B. ... - Proprietario
Prof. Ludovico GATTI - Cav. Andrea ...

Torino 1919 — Tip. FRATELLI ...

CRONACA CITTADINA

La grav... ne del caro-viveri

tra... siglio Comunale

Provvedimenti ado... zi delle verdure e della carne ribassati

Il SINDACO, che presiede, apre la se... alle ore 15.40. La tribuna del pubblico è q... deserta.

FINO interroga per conoscere in ba... quali disposizioni legislative e regolam... tari siano occupati da diurnisti i posti ... dovrebbero essere assegnati alla maestra ... clerici dell'ultimo concorso. L'assessore per... scuole elementari, MOLINARI, gli rispo... che attualmente nessuna diurnista occupa ... sì da assegnare alle maestre vincitrici ... l'ultimo concorso, le quali sono in num... più che sufficiente per coprire tutti i p... resisi vacanti per richiamo di maestri ... armi, o per malattia, o per morte delle ... lari. FINO replica brevemente per spiegare ... ragioni che lo muovono a presentare la ... interrogazione.

Interrogazione sul caro-viveri

Il SINDACO avverte poi di aver ricevu... quest'altra interrogazione: «I sottoscritti ... siderano conoscere quali provvedimenti ... bia preso od intenda prendere l'Amministr... zione comunale per apportare rimedio al pe... durare del caro-viveri. — Firmati: *E. Mus... L. Dapasso. D. Borini*».

Il SINDACO risponde che tutti i provvedimenti annonari presi dalla Giunta avevano lo scopo di agire direttamente o indirettamente onde far diminuire il caro-viveri. L'Amministrazione si è poi rivolta al nuovo Ministero, l'ur troppo però deve dichiarare che le risposte avute dal Governo non lo soddisfecero punto. (Approvazioni). Oggi stesso poi radunò il consiglio annonario il quale ha stabilito di abbassare i prezzi della verdura e della frutta del 40 al 50 per cento. Si stabilì anche di sollecitare l'invio di carne congelata da vendere non al di sopra, ma al di sotto del costo. Avverte infine che domani avrà luogo un convegno alla Prefettura per esaminare i provvedimenti più atti a far diminuire notevolmente i prezzi delle derrate più necessarie.

MUSSI insiste sulla necessità di avere la carne a prezzi migliori: crede sia il mezzo più efficace per far diminuire i prezzi di tutte le altre derrate.

Il SINDACO: Oggi, sopra una semplice interrogazione, non possiamo addivenire ad una votazione. Però domani al convegno in Prefettura non mancherò di esprimere il pensiero che oggi mi pare unanime nel Consiglio, e non mancherò di telegrafare al Governo il desiderio che si è espresso di avere le carni al disotto del costo.

DANEO ha egli pure poca fiducia nei provvedimenti che potrà e verrà prendere il Governo. Crede che la Giunta debba far ben comprendere all'autorità governative come essa agisca di pieno accordo, anzi conforta dei voti unanimi non solo del Consiglio Comunale ma dell'intera cittadinanza. Altre brevi osservazioni fanno ancora NORLENGHI, BORIS... e TABACCHI il quale avverte che la Giunta ha già da tempo chiesto al Governo l'invio di carni congelate, per le quali però occorre avere il libero uso dei frigoriferi, oggi ancora requisiti dall'autorità militare. Occorre poi che il Governo ceda queste carni congelate al disotto del costo, mentre oggi le fa pagare quasi più delle carni fresche.

FINO dà lode all'energica condotta tenuta finora dal Sindaco. Crede che non sia ancora venuto il momento di ridare piena e intera la libertà al commercio. Il nostro sindaco deve, parlando domani col prefetto, fargli sentire che tutta la cittadinanza reclama veri provvedimenti da parte del Governo, invece delle sgoverno che in questi ultimi tempi si è avuto (Approvazioni).

GARIZIO, a nome anche dei colleghi della minoranza, prende atto delle assicurazioni del sindaco e si associa alle raccomandazioni che oggi gli sono state fatte. Richiama l'attenzione della Giunta e del Consiglio sull'agitazione degli animi della popolazione, la quale, se non intervengono immediati provvedimenti, può essere spinta a gravi eccessi.

ZACCONE annuncia che gli allevatori di bestiame si lagnano oggi di non poterlo vendere, mentre la siccità ha reso difficile l'allevamento. Egli si domanda quali sono gli ostacoli burocratici o di altra natura che impediscono agli agricoltori di vendere il loro bestiame, mentre non possono allevarlo, e la stessa domanda vorrebbe che il sindaco rivolgesse a chi compete provvedere ad assicurare il più efficace degli alimenti, che la anche da calmiere agli altri generi alimentari.

Altre raccomandazioni fa SACERDOTE, il quale insiste sulle stesse osservazioni di Zaccone, a proposito del commercio del bestiame.

ROMITA fa notare che non è la sola questione delle carni che preoccupa Consiglio e cittadinanza, ma bensì tutta la situazione alimentare, di vestiti e di bevande. Tutto fu dei prezzi proibitivi, contro cui è necessario provvedere, e prima di tutti deve provvedere l'Autorità governativa, perchè non abbiamo anche noi a lamentare che le turbe prendano esse iniziative violente, che non si sa mai dove e come possano finire.

Il SINDACO ringrazia delle approvazioni che sono state date all'opera della Giunta, e che renderanno anche più energico il suo collegio domani davanti al prefetto. Fino da oggi telegraferà ancora al Governo, poichè non bisogna mai dimenticare che una parte dei provvedimenti sono di esclusiva competenza e possibilità governativa.

Tutto il Consiglio sa ciò che abbiamo fatto per avere aumentata la dotazione di grano alla nostra città...

GARIZIO: — Dopo i moti di agosto!

SINDACO: — E quello che si è fatto per il grano, si è ripetuto per altri generi, come il riso, la pasta, lo zucchero...

Voci dai banchi socialisti: — Per darlo a Berossi!

Per ciò che riguarda la carne il SINDACO ricorda che un provvedimento governativo vietava il consumo della carne fresca imponendo la carne congelata. Egli fece presente al Governo che la carne congelata non soddisfaceva le cittadinanze e che mancavano i necessari frigoriferi, ed ottenne per ora che continui almeno in parte la vendita della carne fresca. Si vedrà ora di averne anche di quella congelata.

Il SINDACO dichiara che nel convegno di domani ripeterà tutti i voti e i desiderii che si sono oggi manifestati. Conclude ripetendo che l'Amministrazione continuerà la sua azione con la massima energia e che non occorrerà che la popolazione ricorra a mezzi estremi, perchè il Sindaco penserà egli a far muovere il Governo.

GARIZIO: — E noi lo ringraziamo!

Il SINDACO annuncia infine che gli è pervenuta una mozione, che la Giunta accetta, firmata da Borini, Mussi, Dagasso, e da parecchi altri consiglieri.

Voci dai banchi della maggioranza: — Da tutti!

La mozione dice:

«Il Consiglio comunale, affermando la sua fiducia nella Giunta:

«la invita ad adottare, nei limiti possibili, e a reclamare dal Governo energici provvedimenti contro il caro-viveri».

Dai banchi socialisti si chiede la votazione della mozione per divisione.

La prima parte è approvata a grandissima maggioranza; la seconda alla quasi unanimità. Anche il complesso della mozione è approvato a grandissima maggioranza.

Sulla gestione annonaria

Il SINDACO quindi dichiara: «Mi è stata in questo momento presentata una relazione della minoranza della Commissione di indagine sui servizi degli approvvigionamenti e consumi, cioè dei consiglieri Garizio e Rotolo.

Il SINDACO quindi aggiunge: «La Giunta prenderà in esame le osservazioni sulle relazioni nel più breve termine possibile, riservando la sua condotta dopo le risoluzioni del Consiglio. Fin'allora, senza voler anticipare qualsiasi discussione, prescindendo dai fatti singoli sui quali potrà procedimenti speciali, debbo fi-

L. al all'ingrosso, malgrado che nei luoghi di produzione il prezzo fosse più elevato: oltre ad altre derrate facilmente deperibili. Tenuto conto dell'ammontare delle vendite, che al 30 settembre 1916 ammontano a L. 40.105.413,77, le perdite sinallerate costituiscono una percentuale dell'1,50 %, mentre gli utili formano il 3,60 %. Tenuto conto delle spese generali e di un'ampia svalutazione del 5 % su tutte le merci esistenti in magazzino al 30 settembre 1918, l'utile netto risulta di L. 466.324,77. Al 31 dicembre 1918 la differenza in meno fra l'entrata e l'uscita era in cifra tonda di sole L. 1.245.333, prodotta in gran parte dai ribassi in alcuni prezzi verificatisi dopo l'armistizio e da vendite fatte anche sotto il prezzo di costo come da conto presentato alla Commissione d'indagini. E' bene che ciò si sappia e si proclami come pure posso proclamare che il sindaco, la Sotto-Giunta e la Giunta hanno piena e sicura coscienza di avere sempre fatto scrupolosamente il loro dovere e di averlo compiuto a vantaggio della popolazione».

ROSSO Ismenia prelese indiscrezioni che si sarebbero avute a proposito della relazione della Commissione: il SINDACO assicura che dal momento che gli fu consegnata nessuno ha potuto prenderne visione, e l'ALBERTI aggiunge che nessuna indiscrezione ha potuto venire dai commissari stessi, i quali fecero la lettura della relazione completa mercoledì, alle ore 16, pochi minuti prima, cioè che venisse consegnata al sindaco. «Dall'attività dei giornalisti — aggiunge il vecchio parlamentare — è tutto da aspettarsi. Ricordo che parecchi anni or sono una Commissione di cui facevo parte, lesse, firmò, suggellò in gran segreto una sua relazione che per allora doveva rimanere segreta. Ebbene, poche ore dopo, un giornale di Roma ne dava un buon sunto, come se l'avesse letta tutta!». ROMITA spiega come la minoranza non abbia potuto presentare la sua relazione contemporaneamente a quella della maggioranza.

Il SINDACO annuncia poi che la Giunta ha stanziato deliberato di mandare 20 mila lire a disposizione dei Comuni danneggiati dal terremoto, mettendole a disposizione del prefetto di Firenze. Comunica anche il telegramma di condoglianza mandato alle Autorità delle regioni della Toscana colpite dalla nuova sciagura.

E finalmente si inizia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno. Sulla proposta della Giunta — le quali, del resto, riguardano tutte affari di ordinaria amministrazione — fanno raccomandazioni ed osservazioni BORINI e MUSSI sulla illuminazione pubblica in talune regioni della città; CORSI, sopra taluni servizi della «Nettezza urbana»; DAGASSO, sugli inconvenienti che recano il passaggio quotidiano di certe colonne di automobili; e ancora BORINI. Rispondono loro, dando spiegazioni ed assicurazioni, gli assessori GORBI e BONELLI.

Sull'Ufficio del Lavoro

Il consigliere CORSI svolge quindi la seguente mozione, firmata pure da altri consiglieri del gruppo clericale:

«Il Consiglio Comunale invita l'Amministrazione Comunale a ristabilire ed estendere le funzioni dell'Ufficio del Lavoro comunale, e a pubblicare periodicamente notizie della opera sua per quanto riguarda particolarmente: a) il collocamento e la richiesta della mano d'opera; b) le statistiche delle situazioni, dei salari e del costo della vita; c) le perizioni a base di assicurazioni sociali: malattia, vecchiaia, disoccupazioni; d) la formazione di cooperative di produzione di lavoro; e) l'istituzione di uffici di convalescenza e di assistenza per gli operai presso le sezioni degli uffici di polizia urbana; f) in genere provvedere a quell'opera di assistenza all'industriale e ai lavoratori particolarmente necessaria per il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace».

Contemporaneamente si discute anche la seguente interpellanza di Borini, Mussi, Pombia, ed altri:

«I sottoscritti interpellano l'on. signor Sindaco per sapere se l'Amministrazione non intenda dare un maggiore sviluppo all'Ufficio del Lavoro, sia provvedendo al completo funzionamento dei vari reparti contemplati nella deliberazione consiliare di istituzione dell'ufficio, sia aggiungendo quegli altri servizi che si rendono necessari per la contingente attuale, tenendo conto della esistenza di molte attribuzioni dei Comitati Regionali di mobilitazione, e anche riguardo alle recenti disposizioni legislative sul collocamento della mano d'opera nel dopo guerra e sui sussidi di disoccupazione».

CORSI vorrebbe che l'Amministrazione comunale si interessasse, di più che non abbia fatto finora, alle questioni sociali, e che prendesse anche iniziative quando esse non sorgono dalle associazioni o dai cittadini stessi; promuovendo specialmente delle cooperative che oggi ancora mancano nella nostra città. Raccomanda che si studi alacremente quanto in queste campo si è così ultimamente fatto in altre grandi città italiane ed all'estero e specialmente nel Belgio.

BORINI, a sua volta, svolge la sua interpellanza cercando i motivi che a suo parere hanno ostacolato il funzionamento e lo sviluppo dell'Ufficio municipale del lavoro ora soppresso: mancanza di locali, provvisorietà degli impiegati, cumulo per l'assessore di altre incombenze, ecc., ecc.

BONA che fu già assessore dell'Ufficio del lavoro, confuta l'affermazione di Borini che quell'ufficio sia nato morto. Bisogna tenere presente in quali momenti esso è sorto, quando cioè allo scoppiare della guerra affluivano qui da ogni parte lavoratori disoccupati. Rileva che uffici del lavoro creati in altre città sul modello di quello della nostra città, come ad esempio quello di Roma, hanno avuto uno splendido sviluppo.

FINO, interrompendo: — Il nostro Ufficio del lavoro è stato debole e l'hanno strozzato.

BORINI insiste che nonostante la buona volontà dell'assessore Bona, il soppresso Ufficio del lavoro è nato male ed è morto visuto male.

L'assessore GORBI ricorda egli pure che l'Ufficio del lavoro era nato in momenti difficilissimi. Ricorda che si trattò dapprima di un esperimento, ciò fu di grave danno nel reclutamento degli impiegati che vi furono addetti, specialmente se si tiene presente il cumulo di lavoro ad essi affidato. Il più grave errore, quindi, fu quello di non creare un organico apposito per l'Ufficio del lavoro. Enumera poi i benefici che innegabilmente l'ex-ufficio del Lavoro ha dato nonostante le sue manchevolezze. L'assessore risponde quindi partitamente alle varie proposte contenute nella mozione Corsi, concludendo che se si vorranno accogliere bisognerà anche provvedere adeguati mezzi finanziari perchè l'Ufficio abbia quei locali e quel personale che realmente occorre per un vero e proprio Ufficio municipale del lavoro. Il quale non abbia solo un programma, ma realmente a-

Sopratutto bisogna che esso sia rimesso in vendita sulla piazza eludendo il calmiere. Un modo di eludere i prezzi di calmiere consiste nel rivendere le derrate in scatola. Il calmiere vale per i fagiolini, per le ciliegie, per le albicocche, pel tonno, ecc., quando sono venduti sciolti, al minuto. Se sono venduti in scatolette di latta, con etichette e sigilli, non ci sono limitazioni di prezzi. Il tonno allora modifica dicitura... e prezzo: diventa tonno al pomidoro, tonno in salsa piccante, tonno in pezzettini, tonno colle cipolline. Il tonno, insomma, è sempre tonno, ma il contorno lo salva dal calmiere.

E così in questi tempi sono pullulate le fabbriche di carni e di derrate in conserva e non è ignoto che alcune Società del genere hanno fatto guadagni colossali. Perchè tale depauperamento dei mercati da parte di questa speciale speculazione non continui oltre, perchè frutta e ortaggi freschi non portati dal nuovo calmiere non pigliino la via di questi stabilimenti, occorre che l'industria delle derrate in conserva sia anch'essa sorvegliata e regolata. Altrimenti anche il calmiere sarà... benedetto dagli speculatori: perchè avrà allontanato le derrate dai mercati e le avrà mandate a fersi... mettere in scatola!

Un'adunanza in Prefettura

Il Prefetto, d'accordo col sindaco senatore Frola, ha convocato per questa mattina in Prefettura, le principali personalità politiche, industriali e commerciali, allo scopo di avvisare ai mezzi più idonei per attenuare il costo della vita.

Dimostrazione di donne
in Borgo S. Paolo
contro l'aumentato prezzo delle derrate
Costo di verdure in aria

Ciò che è avvenuto in altre città, in segno di protesta contro il continuo aumento delle derrate, minaccia di ripetersi anche a Torino, se l'Autorità non interverrà sollecitamente con adatti provvedimenti, come si è fatto, ad esempio, a Bologna.

È inutile nasconderlo: si mormora troppo apertamente contro l'incuria dell'Autorità municipale che non trova una sollecita soluzione e si limita a stabilire dei prezzi che nessuno osserva. Per il tonno, ad esempio, è accaduto qualcosa di peggio: è venuto fuori il nuovo calmiere e, come per incanto, il tonno è sparito dai negozi e chi adesso lo trova è bravo. Insomma, si è ripetuto il... fenomeno che è successo l'anno scorso e contro il quale abbiamo più volte protestato. Evidentemente il tonno è... emigrato là dove non c'è calmiere.

Ieri mattina, pertanto, si è avuta una prima protesta in Borgo San Paolo e, più precisamente, sul mercato di Piazza Peschiera, che è particolarmente frequentato da donne del popolo. Siccome fu constatato che i prezzi delle verdure erano ancora aumentati, un gruppo di queste donne cominciò a protestare ad alta voce.

La protesta in breve divenne un coro generale e due donne, irritatissime, afferrarono una cesta di ortaggi, gridando: «È ora di finirla!» e la buttarono per aria, suscitando clamori di approvazione.

Fu come un segnale. Qua e là si videro altre donne a gruppi avventarsi contro le ceste di verdura e buttarle in aria. Per un pezzo strisciarono volare sul mercato cocomeri, zucchetti, carote, patate e sedani e più d'una donna, senza troppi complimenti, si fece la provvista senza costo di spesa. Quei negozianti che tentavano di mettere in salvo le merci ne furono impediti dalle dimostranti, che distrussero più di un centro d'ortaggi completamente.

I pochi agenti di servizio sul mercato non poterono impedire che l'ira delle dimostranti si sfogasse e chiamarono rinforzi. La manifestazione si protegia fu, per così dire, arginata: mai trattanto i negozianti, presi da panico, si affrettarono a chiudere le botteghe per timore di peggio, che il crescente malumore della popolazione di tutto il Borgo.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza inviò in Borgo San Paolo rinforzi di carabinieri ed anche di truppa per il mantenimento dell'ordine. Le donne dimostranti percorsero le vie principali del Borgo inneggando contro i negozianti e protestando contro il caro-viveri, ma non diedero luogo ad alcun incresciuto incidente. Le dimostranti si recarono poi alla Camera del lavoro.

L'eco di queste dimostrazioni pervenne nel centro della città e moltissimi negozi di via Milano, piazza Statuto e via Garibaldi si chiusero in fretta e furia per timore di rappresaglie da parte di gruppi di dimostranti. Manco a dirsi a Porta Palazzo, il mercato caratteristico per eccellenza ed il più frequentato, tutti i commercianti sgombrarono i banchi e chiusero i battenti dei negozi, per timore di qualche guaio.

Nel pomeriggio erano voce che un negozio di calzoleria era stato svaligiato da un gruppo di dimostranti, ma la notizia fu smentita poco dopo. L'autorità ha preso per questa mattina misure preventive per evitare che sui mercati più popolari avvengano incidenti e per assicurarsi che i nuovi prezzi siano rigorosamente osservati.

Come è emigrato il tonno

Come abbiamo già detto quando la cittadinanza attendeva in vendita il tonno fresco annunciato dal Governo, spariva anche quello in scatola...

Il tonno è la derrata che ha avuto in questi anni le più singolari peripezie. Sembra che l'ignoranza e la più grossa mancanza di praticità e di criterio governativo si siano particolarmente accanite su quest'utile e desideratissima derrata. Sono note le clamorose peripezie del calmiere sul tonno dello scorso anno. Avrebbero dovuto suggerire questa volta una diversa via, una maggiore circospezione e invece siamo da capo. Si tratta dell'ultimo dono ai cittadini italiani del Ministero Orlando. Il Ministero aveva deliberato di concedere in vendita il tonno a L. 4 il chilo, annunciando che avrebbe contemporaneamente applicato il calmiere. È comunque l'inconcepibile errore di non distribuirlo in vendita esclusivamente ai consorzi, ai municipi, alle cooperative, ma a chiunque. Cosicchè avvenne che la disponibilità del tonno furono subito accaparrate da noti grossisti — e si fanno anche i nomi — i quali disponendo di larghi mezzi poterono fare ingenti acquisti. Il calmiere sul tonno che avrebbe dovuto assicurare a questa vendita, a precederla — lardo... per combinazione di oltre un mese, durante il qual tempo la speculazione manovrò liberamente e scandalosamente. Si narra di colossali guadagni e si fanno cifre da muovere a sdegno. Quando finalmente arrivò il decreto del calmiere, questi grossi speculatori avevano già esitato il tonno sulle varie piazze, frazionandolo fra i mille rivenditori ed esercenti al minuto i quali hanno potuto così sobbarcare e nascondere facilmente la loro merce. Ecco perchè la varie politiche del Regno da sopraluoghi fatti, corse i carabinieri al «Offenback», in questi giorni nei vari caffè e magazzeni di noti grossisti dovevano apparire che realmente non esistono speciali depositi di tonno. Bisogna che questo lungo rivolo la luce del sole, del crescente e sempre più insopportabile rin-

caro siano complesse e numerose, si può tuttavia calcolare in una effettiva e sensibile attenuazione dell'attuale disagio, se si provvederà a organizzare meglio quella parte del movimento cooperativo, che ora sminuzzata in piccoli organismi non vitali, per causa appunto della loro insufficienza di mezzi, può solo fondendo le forze in grandi organismi divenire possente e largamente utile; se si rimedierà con sollecitudine e con ampiezza di mezzi alle attuali deficienze dei trasporti; e sopratutto si porrà termine al regime che da troppo tempo dura di protezionismo intensivo e capriccioso e di invadenza dello Stato e di altri enti nel campo proprio alle iniziative private. A quale regime il Comitato Generale della «Pro Torino» ritiene che senza indugio si deva sostituire quello della libertà dei commerci e degli scambi internazionali e che solo in tal guisa si possa sperar di rallentare l'attuale pericoloso stato di tensione economica e morale e prevenire ulteriori e più gravi danni. Il Comitato Generale per ciò che riguarda ai trasporti invocò una più rapida smobilitazione ferroviaria per parte dell'autorità militare osservando che se questa limiterà le richieste all'anticipo strettamente necessario saranno di conseguenza notevolmente aumentate le disponibilità per il traffico ordinario.

In un colloquio dei delegati del suaccennato Comitato Generale della «Pro Torino» col comm. Ehrenfreund, capo divisione del Movimento presso questo Compartimento ferroviario, fu posto in chiaro che da qualche tempo l'Amministrazione ferroviaria ha messo in azione tutto un servizio di treni celeri di trasporto per le derrate alimentari dalle zone di maggior produzione ai centri di maggior consumo e di distribuzione. Ma purtroppo non di rado i vari anti preposti al servizio dell'annona non sanno utilizzare le derrate rese disponibili dal succennato servizio e risparmiarne lo sperpero.

Il comm. Ehrenfreund diede affidamenti che da parte delle FF. SS. si utilizzerà senza indugio il materiale rotabile adatto man mano che sarà reso disponibile per un sempre maggiore incremento e perfezionamento del suddescritto servizio».

Voti di reduci

Gli impiegati e commessi di aziende private, reduci, soci dell'Associazione Reduci Zona Operante, hanno votato un ordine del giorno col quale, fra l'altro, invitano formalmente il Governo: a) a promulgare sollecitamente apposito decreto contro l'accaparramento e la speculazione sotto qualunque forma compiuta e più specialmente contro l'imboscamento ed il rincaro artificioso dei generi di prima necessità; b) a procedere senz'altro all'arresto e dura segregazione dei trasgressori a detto decreto, considerando che solo tali mezzi coercitivi possono fare rinsavire i pescicani, grandi e piccoli, dell'alimentazione, esempio e monito a tutti gli altri che dalla guerra pure trassero vergognosi profitti.

Reclamano inoltre, di fronte alla ognor crescente crisi della disoccupazione, dalle autorità e dal Governo in ispecie l'immediato licenziamento dell'elemento femminile da tutti quegli impieghi e posti di naturale pertinenza dell'uomo, e segnatamente di quell'immensa falange di improvvisato impiegame, sprovvisto di qualsiasi titolo di studio, di coltura di serietà e di dignità fiscali, che, per la copertura di detti impieghi, tassativamente si richiedano all'elemento maschile, indipendentemente dai concorsi e dagli accertamenti sanitari e colle responsabilità personali sancite dalle leggi quali pubblici funzionari».

Vigilanza sui consumi

Le tre squadre di vigilanza sui consumi, diretta rispettivamente dai funzionari dott. Russo, Fiore e Pussei, proseguono attivamente nelle loro indagini. Esse hanno denunciato all'Autorità giudiziaria i negozianti: Bazzano Rosa, via Baretti, 21, e Degna Maddalena, corso Orbassano, N. 55, per vendita di uova a prezzo superiore al calmiere. Vennero pure denunciati gli esercenti Girando Battista, via Villafranca, 31; Fratolino Maddalena, via Cavour, 5; Rotolino Enrico, via Nizza, 21; Pupino Giuseppe, piazza Barriera S. Paolo; Ravinia Candida, via Barbaroux, 20, e Cavassi Domenico, piazza Statuto, 5, per vendita di derrate alimentari a prezzo superiore al calmiere. Le negoziantì in calzature Donetti Adele, via Nizza, 35, e Musoero Maddalena via San Quintino, 4, furono state contravvenute per vendita di scarpe provviste del bollo di fabbrica e del prezzo di vendita. Sono state inoltre elevate quattro contravvenzioni per omissione dei cartellini indicanti i prezzi delle derrate alimentari e dei tessuti di lana e cotone.

Le guardie municipali deferirono all'Autorità giudiziaria: Ignazio Rosa in Sorge, con negozio da commestibili in corso Vercelli, N. 101, perchè da tempo effettuava la vendita clandestina di zucchero carenziato al prezzo di L. 1,25 al Kg.; e Bonadei Angelina in Arnulo, esercente spaccio municipale in via Ospedale, N. 3, per aver venduto alla Bruno, lo zucchero in questione, e Garrena Caterina nata Pieneria, fruttivendola in via Nizza, N. 192, per vendita di frutta a prezzo superiore a quello del calmiere.

In onore dei caduti d'un valoroso reggimento

Il Comando del 58.o fanteria, uno dei reggimenti più provati nella nostra guerra, ha avuto una geniale e nobile idea, quella di raccogliere in un grande albo d'onore le fotografie dei suoi caduti in battaglia. Il grosso album, in pelle, con grandi fregi, magnifica opera artistica compiuta nella nostra città, rimarrà nella sede reggimentale a ricordo dei prodi che s'immolarono nell'adempimento del loro dovere e ad affettuosa testimonianza del ricordo coltivato tra i commilitoni nel glorioso reggimento sotto le cui bandiere militarono i caduti soldati per la patria. L'iniziativa del comandante del 58.o reggimento è lodevole. Ogni Comando di reggimento in un modo o in un altro, deva perpetuare il ricordo dei suoi morti. Da queste memorie benedette scaturisce luce di riconoscenza, di affetto e di speranza che il loro sacrificio non sia stato inutile.

I nostri valorosi

L'avv. Luigi Maccari, consigliere dell'Associazione della Stampa Subalpina, partito volontario, essendo esente da obblighi militari, ciò decorato della Croce di guerra, ha avuto assegnata la medaglia d'argento con questa lusinghiera motivazione che attesta la valorosa condotta del collega: «Maccari Luigi, tenente del 161.o reggimento fanteria, in difficili momenti dell'azione, quando nostre truppe antistanti retrocedevano, manteneva l'ordine nel proprio plotone, riuniva sbandati di altri reparti, ed alla testa di tali elementi, avanzava intrepido, occupava una trincea, concorrendo a ristabilire una situazione molto critica. Ferito, mai abbandonava il combattimento, confermando così l'alto sentimento del dovere di cui aveva sempre dato prova. — Monte Sisemol, 8 giugno 1916». Colleghi ed amici apprenderanno la notizia di questa decorazione con vivo senso di compiacimento.

La commemorazione dei maestri municipali caduti per la patria

Domani, domenica, alle ore 10, nel Teatro Alfieri, gentilmente concesso, avrà luogo una solenne commemorazione dei maestri municipali caduti in guerra. La funzione è stata organizzata dalle Associazioni magistrali torinesi e il discorso commemorativo sarà detto dall'assessore per l'istruzione primaria, dott. comm. Vittorio Molinari. Alla cerimonia interverranno le autorità civili e militari, il Corpo magistrale al completo ed una rappresentanza degli alunni con bandiera: interverrà pure la musica militare. I biglietti di invito si possono ritirare dalle Direzioni delle Scuole elementari municipali.

Per gli impiegati ferroviari reduci col grado d'ufficiale

Il Comitato direttivo del Gruppo ferrovieri «reduci zona operante», esaminata la circolare della Direzione generale Ferrovie dello Stato, mentre prende atto che in essa si conferma il riconoscimento di speciali attitudini agli ufficiali che hanno prestato servizio sotto le armi, rileva che per la forma indeterminata in cui essa si esprime, non può sonare a soddisfazione dei meriti acquisiti dai reduci in genere. Fa quindi voti che per le speciali attitudini di cui il reduce ha dato prova nelle sue molteplici applicazioni in difesa del paese, la Direzione generale Ferrovie dello Stato voglia invece dettare norme chiare e precise per riconoscere il titolo di reduce quale merito nello sviluppo della carriera del reduce stesso, preferendolo parimente, a parità di merito, sia nell'assegnazione degli avanzamenti a scelta che nella destinazione di quelle speciali mansioni in cui egli possa far valere tutte le doti riconosciutegli dalla Direzione generale stessa.

Le conferenze

Stasera sabato, alle ore 21, il prof. Luigi Devoto, direttore della Clinica del Lavoro di Milano, terrà nel salone dell'Istituto professionale operaio (corso S. Maurizio, 8) la settima Conferenza di coltura per l'A. C. T., sul tema: «Per la lotta definitiva contro le malattie del lavoro». La conferenza sarà illustrata con proiezioni luminose.

Seguendo la Cronaca

La mondial villeggiatura

I calori cittadini
fan pensare a G. Comini,
il solerte albergatore
che ha saputo farsi stima
elevando Alà di Stura
a mondial villeggiatura.
Se volete soggiornare
nel suo Grand Hôtel famoso
non fardate a prenotare
l'angolino di riposo.

Alà di Stura è una delle più deliziose località di montagna del Piemonte, a poche ore da Milano e da Genova. Stagione 1.o luglio 30 Settembre. Società elegante. Tutti i comforts. Telegrafo e telefono. Ferrovia Torino Ceres. Automobile Ceres-Alà. Grande garage. Per schiarimenti e preventivi, rivolgersi a scrivere: *G. Comini, Hôtel Central*e via Cesare Battisti, 2, Torino.

Comunicato

In data 1.o luglio 1919 la Signora Beltrusc Giuseppa, proprietaria della nota Ditta omonima per il commercio di lanerie, drapperie, setterie, tele rie, Casa fondata nel 1867 e da oltre 20 anni avente sede in via Cernaia, 36, ha ceduto la propria azienda ai Signori Sartoris e Regis.

Nel prendere commiato, la signora Beltrusc sente il dovere di esprimere alla numerosa ed affezionata clientela ed alle spettabili ditte fornitrici, delle quali conserverà vivissimo e grato ricordo, i sentimenti della propria riconoscenza per la costante stima dimostrate per lungo periodo di anni di assiduo ed onesto lavoro.

Gli esperimenti di un valoroso specialista

Il ben noto dottor F. Sinopoli, di via Lagrange, 29, Torino, dopo avere esperimentato l'*Algon*, ha scritto a «Predotti Algon, Torino, via Botero, 16, una lettera entusiastica, che si riassume, semplicemente per togliere la crudezza dei termini scientifici. In sostanza il dottor Sinopoli afferma: «*che l'Algon e l'Argirino, di cui esso è composto, sono rimedi «incontestabilmente superiori al protargolo, «all'albargina, argirolo, ecc.*» «*Nei numerosi «casi di infezioni acute e croniche*», scrive il valoroso specialista, «*in cui ho avuto campo di sperimentarlo, l'Algon ha risposto meravigliosamente*».

IL PIEDINO DI CENERENTOLA

Esso non è più una novità ormai; lo possiedono tutte le signore che vanno a farsi fare le scarpe da *Ducarrieh, via Nizza, angolo corso Valentino*, con successale in corso Orbassano, 9. Questo calzaturificio dà alle scarpe fatte su misura, con pelli molto buone e forti, una bellissima forma moderna, in modo da rendere eminentemente eleganti.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
TACCI e le sue Canzoni d'ogni colore
nel fresco Giardino d'estate

È un grazioso ed animato quadro quello presentato dal fresco e verdeggiante Giardino d'Estate in tutte le sere della settimana. Ieri, per il *venerdì chic*, accorse il più eccezionale pubblico di pratiche ed eleganti signore, ammirate da un distinto pubblico maschile di borghesi e di ufficiali. E intanto le due coppie *Canzoni Eugene-Lory* e *Thea and Teddy* nelle più sfarzose ed impeccabili *toilettes* da sera alternano danze languide e suggestive a balletti spiritualmente inventati. Dal canto suo *Enzo Turci* rapisce ed entusiasma colle sue mirabili canzonette..... multicolori. Nel salone di proiezioni

LIVIO PAVANELLI e TILDE KASSAY

sono alle ultime repliche del *Cieco* di Bernardini, e lasceranno lunedì il posto a *Camillo fa Riso*, che verrà a raccontare le sue *so disgrazie*..., una più comica dell'altra.

Salone Ghersi
UNA STRANA AVVENTURA
con AURELIO SIDNEY, il Nuovo Fantomas

Il secondo dei racconti meravigliosi della *Cines*, ha ottenuto un grande successo ieri al *Salone Ghersi*. *Aurelio Sidney*, il *nuovo Fantomas*, si presenta in situazioni drammatiche e fantastiche e dà un'interpretazione sensazionale ed impressionante. Nel salone superiore, *senza obbligo di consumazioni*, gli spettatori possono soffermarsi al fresco a gustare i brani musicali più scelti, eseguiti dal Quartetto Artistico, diretto dal Maestro Cominotti. Per lunedì, 7, si preannuncia:

"IL BAVAGLIO„ di Velser e Bassat

protagonista Simonne Frevalles. Una scena grandiosa della vita di collegio, con amicizie ed amori cementati a giovanili. Edizione splendida della *Casa Pathé*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Ultimi giorni di: LE TRE PRIMAVERE

La drammatica film è alle sue ultime repliche. Il *favore* e le lodi del fedele pubblico del *Vittoria* non sono mai mancati a questo bellissimo lavoro. Lunedì 7:

L'eredità di Mesnara

un soggetto ultra-comico, edito dalla *Cosa Ambrosio*. Protagonista l'attore di varietà Luciano Manara. Completerà il programma una brillantissima farsa: *Un chiodo nella serratura*, esilarante interpretazione di Palidor.

CINEMA ROYAL
Ultima di: " Il padrone della folgore „
Lunedì 7: L'UOMO DAI VELENI

I casi si intricano e si legano. La lotta tra Filippo Guérande, il coraggioso *reporter*, e la banda terribile dei *Vampiri*, si fa più accanita e più tremenda. Il pubblico si è veramente appassionato a questa film, e trova che di serie in serie essa diventa sempre più interessante e divertente. Oggi e domani ultime repliche della sesta serie. Lunedì, 7, la settima serie: *L'uomo dai veleni*.

AL CINEMA ITALIA
L'ODISSEA DI DON GIOVANNI

Ultimi due giorni di questa brillantissima film, che ha divertito ed entusiasmato il pubblico. Don Giovanni, il grande seduttore, finisce finalmente prosaicamente come gli scapoloni impenitenti e sposa... Volete sapere chi? Andate a vedere la piacevole film.

— Imminente: *Il Re della notte*.

"LUSSURIA„ con la BERTINI
oggi allo "Splendor„

Oggi e domani, replicherà di «Lussuria», protagonista Francesca Bertini. Prossimamente: «*Il castello del diavolo*».

La 6ª replica del "Matado sulla donna„

Stasera al *Chiarella* si replica la divertente commedia del *Berrini*, nella quale il mirabile attore Cartini sperimenta un metodo di seduzione sull'elegantissima e valente Olga Geraldi.

Per il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie

Il Consiglio direttivo della « Pro Torino », dopo aver votato ringraziamenti alla Direzione generale delle F. S. ed al comm. ing. Ehrenfreund, capo-divisione movimento e traffico compartimento di Torino, per le migliorie ottenute negli orari delle F. S. che interessano Torino ed il Piemonte, ha esaminato alcune importanti problema, riunendo infine nelle seguenti brevi note le domande dei miglioramenti ritenuti più indispensabili:

1.o La formazione integrale del materiale diretto a Piacenza nel treno 1019 in partenza da Torino alle 16.30; ciò assicurerebbe la coincidenza a Piacenza col direttissimo 35, che arriva a Bologna alle ore 0.15, mentre attualmente, causa il continuo trasloco dei bagagli dal relativo carro del treno 1019 a quello del treno 2231 in formazione ad Alessandria, quest'ultimo treno subisce notevoli ritardi, in modo da arrivare a Piacenza quando il direttissimo 35 è già partito. Si potrà bene obbiettare che dopo un'ora circa, cioè alle 23,5, parte da Piacenza, diretto a Bologna, il successivo treno 31, ma quest'ultimo arriva a Bologna alle 1,51, mentre il 35 arriva alle 0,15, ora più comoda a che permette di trovare ancora gli esercizi aperti. Appare quasi inutile l'indicazione attuale sull'orario della coincidenza del treno 35, quando è quasi materialmente impossibile il poterne usufruire.

2.o Per i motivi già accennati nel precedente memoriale, s'insiste per il ripristino al treno 9, che parte alla sera da Torino alle ore 20, della vettura mista diretta per Firenze, nella quale i viaggiatori potranno riposare a Pisa, in attesa di agganciamento al treno Pisa-Firenze.

3.o Per la prossima stagione delle vendemmie si riconosce l'impellente necessità di aumentare una coppia di treni sulla Asti-Nizza-Acqui-Ovada, tanto più che è notevole il distacco del treno 2231, che parte da Asti alle 6,50 e che arriva ad Acqui alle 8,50, dal treno 2237, che parte da Asti alle 15,50 e che arriva ad Acqui alle 17,45. Si consiglia di mantenere l'attuale 2231, che coincide ad Asti col treno 1053, in arrivo da Torino alle 6,38, e di formare un nuovo treno in partenza da Asti alle 10, che coinciderebbe col treno 1, in arrivo ad Asti da Torino alle 9,27 e che continuerebbe da Acqui verso Genova col treno 1163, che attualmente ha vigore in partenza da Acqui alle 12,45.

4.o Il 2237, al contrario, sarebbe opportuno di posticiparlo in modo da attendere ad Asti l'arrivo del 1019, che attualmente giunge ad Asti alle 17,57: ciò servirebbe anche per facilitare il ritorno serale da Torino o da Asti di tutti i viaggiatori diretti o residenti in quella fertile zona.

5.o Allo scopo di favorire la frequenza dei mercati di Torino, si consiglia di fare in modo che sul treno 1018, in partenza da Asti alle 6,34 e che arriva a Torino alle 8,25, si facciano appoggiare le coincidenze da Acqui e Nizza e da Casale.

6.o Si insiste per una migliore e più rapida comunicazione fra Torino e Casale (via Asti), osservando che se tra Casale e Torino il servizio è fatto in modo da favorire i paesi compresi in tale linea, altrettanto non si può dire in senso inverso. Si raccomanda pertanto di posticipare la partenza del treno 2240 da Asti, che attualmente è alle ore 5,10, almeno alle 5,50, in modo da attendere il treno 1003 da Torino.

7.o Sulla linea Torino-Cavallermaggiore-Cuneo si nota l'enorme spazio di tempo che corre tra il 2111 che parte alle 5,50 ed il treno 1107 che parte alle 12,10, mentre da Cuneo si parte col 2112 alle 5,50 e poi con l'1108 alle 9,10. Si desidera, dato l'enorme movimento viaggiatori di questa linea che sia aumentata una coppia di treni e cioè con uno in partenza da Torino verso le 9,30 circa ed un altro in partenza da Cuneo verso le 2,15: ciò faciliterebbe le comunicazioni con le importanti stazioni intermedie di tale linea. Dato che si sono accordate cinque coppie di treni in tanto linee di minore traffico della Torino-Cuneo pare che si ne possano accordare quattro a questa linea importante. Si prega al riguardo di osservare le seguenti linee:

Torantola-Perugia ha 5 coppie di treni — *Acqui-Savona* 4 coppie — *Milano-Bergamo* (via Treviglio) 6 coppie — *Faenza-Marradi* 4 coppie — *Roma-Viterbo* 4 coppie.

8.o Si giudica necessaria una comunicazione diretta diurna con Venezia, facendo possibilmente proseguire oltre Milano, come diretto, il treno 85, in partenza da Torino alle ore 7,15 e in arrivo a Milano alle 10,15, in modo da poter almeno effettuare nella giornata l'andata e ritorno da Brescia.

9.o Si giudicherebbe il ripristino della vettura-ristorante nel treno 10 che parte da Genova alle 10.50 ed arriva a Torino alle 14.40. Pel ritorno potrebbe far servizio sul treno 9, che parte da Torino alle 20 ed arriva a Genova alle 23,35.

Durante un'udienza gentilmente concessa dal Capo Divisione delle FF. SS. Comm. Ehrenfreund ad una rappresentanza della « pro Torino », furono presi in esame il suesposto memoriale e altre riflessioni il servizio interno e vari problemi di attualità. Il comm. Ehrenfreund diede sui diversi punti i più limpidi schiarimenti e affidamenti delle migliori disposizioni per la soluzione dei vari problemi, assicurando che per quanto spetta agli orari l'Amministrazione ferroviaria si propone di migliorarli compatibilmente però con le disponibilità del materiale rotabile e dei combustibili e che nella compilazione dei nuovi orari verrà tenuto il massimo conto delle considerazioni esposte ed illustrate dai rappresentanti della « Pro Torino ».

I lavoratori della mensa non riprendono servizio

La Confederazione degli esercenti comunicava che, in seguito ad accordo con l'organizzazione della Camera del Lavoro, i dipendenti che si presentassero questa mattina al lavoro nei rispettivi alberghi ed esercizi dovevano essere assunti in servizio alle condizioni anteriori all'agitazione, in attesa che il Consiglio degli arbitri, ai quali fu deferita la risoluzione della vertenza, avesse deliberato in merito alle paghe. Più tardi un altro comunicato veniva a mutare radicalmente la situazione, poichè la Confederazione «fa la partecipazione di questo ordine del giorno votato dai lavoratori della mensa: « I lavoratori della mensa, riuniti a comizio, udita la relazione del Comitato in merito alle ultime pratiche esperite, mentre accettano in linea di massima la proposta dell'on. signor Prefetto, deliberano di subordinare la ripresa del lavoro alle conclusioni che la Commissione arbitrale dovrà prendere entro lunedì, 7 corrente mese ».

La Confederazione così commenta: « Poichè rimane così sconfessata la deliberazione di ripresa immediata del lavoro in attesa del lodo arbitrale, presa dalle Commissioni dei proprietari e dei lavoratori, coll'intervento del rappresentante della Camera del lavoro ed in omaggio ad assolute ed insistenti proposte dell'Autorità, i proprietari di esercizi lasciano giudice il pubblico, sempre pronti a sollecitare una definizione della vertenza, ma in condizioni di perfetta legalità ».

La Commissione della Confederazione esercenti, incaricata di trattare il componimento dello sciopero del personale, invita tutti i collaudi, soci e non soci, all'assemblea straordinaria che avrà luogo oggi, sabato, alle ore 14.30, alla sede, via Maria Vittoria, 27, per sentire comunicazioni importantissime in relazione allo sciopero.

Ragazzo caduto nel vano delle scale

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato in pericolo di vita il ragazzo Enrico Mariotti, d'anni 9, il quale trastullandosi sul pianerottolo di casa sua in via Pietro Micca, 10, cadde nel vano delle scale da circa otto metri d'altezza, producendosi la frattura del cranio. Ebbe le cure del dottor Quarella.

Bimbo ucciso da un carro

In corso Vercelli il bambino Ezio Bonfelli, d'anni 2, fu investito da un carro di marzapane che si allontanò velocemente. Il bimbo riportò la frattura della colonna vertebrale. Il dottor Raynaudi del San Giovanni lo fece ricoverare in pericolo di vita e infatti poco dopo il piccino cessava di vivere.

I ladri

Furono fatti arrestare i seguenti individui per furto di un cappello di casa depositato nella sbirreria Dora: Chiono Angelo, di anni 18, garzone panettiere; Bonino Natalia, di anni 18, sarta; Cavaglià Cesare, di anni 19, meccanico ambulante.

— Il ferroviere Rinaudo Giuseppe fu derubato di una bicicletta depositata nell'apposito deposito stazione.

La fuga di tre presunti pazzi dal Manicomio di Collegno

Erano stati inviati al Manicomio di Collegno e rinchiusi nel reparto di Psichiatria criminale, tre soldati, imputati di reati militari, che durante l'istruttoria avevano dato segni manifesti di squilibrio mentale. Nel dubbio si trattasse di simulazione di pazzia, i medici studiavano attentamente i tre soggetti in questione, pei quali si doveva compilare la relativa perizia. Mentre i dottori si occupavano di controllare i fenomeni psichici dei tre reclusi, questi, alla loro volta, si occupavano di trovare il mezzo di abbandonare il Manicomio. I tre risolsero il non facile problema molto prima che i medici avessero potuto risolvere il loro, ed una notte, divelte le sbarre dalla finestra della cella dove erano rinchiusi, e che è situata a pianterreno, ad uno ad uno uscirono nel cortile. Essi non avevano ancora superato tutti gli ostacoli, poichè, come è noto, un alto muro recinge il vasto fabbricato, ma i giovani soldati, che malgrado la prigionia non avevano perduta la loro agilità, arrampicandosi l'un l'altro riuscirono a dar la scalata al muraglione. Una volta liberi presero la via dei campi.

Il mattino successivo l'infermiere incaricato della sorveglianza del reparto ebbe la sgradita sorpresa di trovare la cella vuota e l'inferriata divelta. Venne dato l'allarme ma i tre ex-reclusi furono invano cercati entro il recinto. Una più attenta ispezione rivelò il punto ove i fuggitivi erano riusciti a superare il muro di cinta. Immediatamente venne informata dell'evasione l'Autorità militare ed incominciarono le ricerche.

Per quanto della cosa si fosse serbato il massimo silenzio, pur tuttavia qualche indiscrezione permise che si di fuori si venisse a sapere che tre pazzi bat'evano la campagna. Questa certezza non mancava di buon umore gli abitanti della zona circostante ed ogni notte scorgevano la visita d'uno o di tutti e tre i fuggitivi. Come capita sovente, in simili faccende, la fantasia popolare lavorò alacremente, ed intorno ai fuggiaschi venne intessuta una serie di episodi uno più emozionante dell'altro. Si narrò di una ragazza rapita dai tre indemoniati e ritrovata il giorno dopo svenuta su un mezzo ad un bosco. Essa (sempre secondo il racconto), malgrado i soccorsi prestatile non riuscì più a riprendere la parola: solo negli occhi sbarrati le si leggeva tutto l'orrore e le sofferenze patite nella notte passata in balia dei tre pazzi furiosi. Come si vede, non mancavano particolari, cue disgraziatamente, o meglio fortunatamente, non era possibile stabilire il nome della presunta vittima, nè identificarla, appunto perchè la vittima non era esistita che nella fantasia dei narratori.

Intanto le ricerche iniziate dall'arma dei carabinieri, benchè quattro giorni fossero passati dal dì dell'evasione senza che alcun risultato concreto fosse stato raggiunto, proseguivano e si intensificavano.

In regione di Barbania una notte venne consumato un furto di effetti di vestiario, biancheria, ecc., per un valore di circa cinquecento lire, in danno di certo Furno Antonio. La casa del Furno era stata scelta dai ladri forse perchè era lontano dall'abitato e quindi il colpo aveva maggiori probabilità di riuscita. In seguito alla denuncia i carabinieri iniziarono le indagini per la scoperta dei colpevoli, avvisarono ne individui sospetti che all'approssimarsi dei rappresentanti della benemerita si d'edero alla fuga. Dopo non breve inseguimento due dei fuggiaschi vennero arrestati. Interrogati, i due dopo essersi consultati con uno sguardo, dichiararono le loro generalità e cioè di essere: il primo certo Perasso Paolo fu Agostino, nato nel '93, a Genova; il secondo Parigino Alessandro, nato nel '98, a Roma, entrambi fuggiti dal Manicomio di Collegno insieme al terzo soldato che era riuscito a spogliarsene nuovamente. Egli si chiama Fidanza Andrea, nato a Novara nel '94. I due arrestati dovettero loro malgrado seguire i carabinieri fino a Cirié, dove furono rinchiusi in quel carcere. Essi durante il tragitto, forse per avvalorare la presunta pazzia si rammaricavano coi militi di aver abbandonare il loro compagno Fidanza. I carabinieri li riconfortarono assicurandoli che avrebbero fatto il possibile perchè anche il Fidanza li raggiungesse in breve nel carcere.

Disgraziatamente le cose andarono molto diversamente di quanto desideravano i carabinieri. L'altro ieri verso il mezzogiorno i due arrestati si trovavano nel cortile del carcere di Cirié. Colto un momento nel quale si videro inosservati, con un'agilità a tutta prova balzarono sul muro di cinta e se la svignarono. Quando il carabiniere di guardia se ne accorse i due erano ormai lontano, nè fu possibile rintracciarli!

Le buone intenzioni

Giorni sono Fabbri Luigi, accompagnato dal cognato e dalla cognata, si recò a sporgere denuncia contro il fratello Alcide Fabbri, di anni 17, di professione calzolaio, che aveva minacciato di morte lui ed i parenti. Il denunciante aggiunse che il fratello, già pregiudicato, andava sempre armato di rivoltella, benchè non avesse regolare permesso. Ieri la guardia Alvarez, della squadra mobile, che pedinava il Fabbri, lo vide fermarsi a Porta Nuova di dove doveva passare il fratello. L'agente affrontò il giovane, che a sua volta fatto un balzo indietro gli spianò contro la rivoltella sperando di approfittare della sorpresa per darsi alla fuga. Ma l'Alvarez impugnata a sua volta la rivoltella sparò un colpo in aria e si lanciò contro il giovinastro. L'insegnitore riuscì a raggiungere il Fabbri, che non trovando altra via di scampo si era rifugiato dietro un portone. L'arrestato venne accompagnato alla Questura centrale e la rivoltella fu sequestrata.

Tentativi di suicidio

Al San Giovanni è stata ricoverata in pericolo di vita la sarta Maria Ellena, d'anni 29, da S. Gallo (Svizzera), la quale nella sua abitazione in via Genova, 2, dopo aver ingoiato un litro di sugnac aveva tentato di asfissiarsi accendendo un braciere di carbone. Fu soccorsa da una vicina di casa, che le prestò le prime cure. Il dottor Violli giudicò la giovane in pericolo di vita. Sembra che la poveretta abbia atten'o alla propria vita per dispiaceri amorosi.

NOTE D'ARTE

L'ultima esercitazione di " La scuola del pianoforte ,,
Giuseppe Martucci

Con una serata degna di quel fondamento di sana educazione artistica su cui si impernano le esecuzioni precedenti, la Scuola del pianoforte chiuse ieri sera la serie delle sue esercitazioni musicali. E fu dedicando il concerto al nome di Giuseppe Martucci. Di lui Irma Pistoni eseguì con notevole sicurezza, con gusto, con colore la *fantasia*, op. 51, così vasta, così refrattaria ad ogni vincolo di regole scolastiche, così penetrata d'un senso severo di poesia, da rievocare alla mente certe nuvole primaverili, che nell'aglato cielo di Marzo si lasciano portare dal vento in un continuo variare di contorni e di colori.

Ed ancora Irma Pistoni ebbe plausi meritati per l'esecuzione del *tema con variazioni*. Ma l'anima squisitamente sensibile del Martucci parve trovare nuova squisitezza di sensazioni in quella «la canzone dei ricordi», che troppo a lungo fu ignorata, e fu merito di Lydia Delpiano, esecutrice degna per ricerca di finezze, e di drammaticità, l'avere — dirò quasi — esumata. E nel delicato e passionale commento, che accompagna il canto, seppe farci valere l'arte di Cesare Boerio, mentre la Delpiano sulla alquanto le conseguenze di una tessitura troppo centrale per la sua voce. Così in una serie di esercitazioni, di cui non potemmo mai parlare per coincidenza con altri concerti, passarono Niels Gade, il Crescentini, Paolo Chimeri, Wolf Ferrari, C. Perinello, Riccardo Zandonai, il Debussy, Claudio Torenghi, Giuseppe Martucci. Ed altri con essi. E fu merito grande della Scuola l'avere presentato sovratutto alcune di queste figure simpatiche di musicisti in luce completa, o quasi.

La cultura deve avere la sua parte in quelle esercitazioni; e quale parte! Ora ignorare, ad esempio, tutta la profonda poesia, d'un Gade o di un Chimeri o tutta la caratteristica maniera di sentire d'un Torenghi non deve essere lecito.

C. Boerio, L. E. Ferraris, E. Gilardini potranno presentare vari ottimi allievi. Ricordo volentieri fra essi la Pistoni, Stella Calcina, Matilde Uberti, Lena Cavalla, Anna Urani, Cloe Baralis, Jana Bosq, Livia Bozio. E noi dobbiamo rallegrarcene per quell'amore, che proviamo per l'arte, in qualunque svolgersi forma sia manifesti.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Militare — Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino)

La terza udienza del processo contro lo stabilimento Zanoletti - Mal-rogno al Macario - Il piccolo camerlere collaborante - Manifesti rossi.

Gli interrogatori degli imputati minori — che occuparono tutta l'udienza di ieri del processo Zanoletti — si sono svolti con minuziosa indagine, coadiuvata dai vigili carabinieri della falange di difensori, i quali non mancano di proporre, ad ogni occasione di contestazione, la deficienza di prove documentarie delle illecite operazioni addebitate ai prevenuti, poichè i registri dell'Arsenale non recano annotazioni delucidanti se i famosi anelli siano o no stati introttati. L'Accusa deve ricercare le prove nei registri della ditta Zanoletti, a sulla natura ed il significato delle registrazioni in essi contenute lo Zanoletti ed il Matteoli ieri diedero speciali spiegazioni. Giuseppe Macaluso si è difeso confermando quanto hanno detto i principali imputati e proclamandosi innocente. Egli era l'operaio dell'Officina costruzioni d'artiglieria addetto al collaudo degli anelli per spolette. In tale sua qualità può agevolare, nel limite del lecito e dell'onesto, le pratiche relative al collaudi per la ditta Zanoletti, sollecitandel-pote alla ditta stessa denunziare le deficienze di costruzione, la necessità di riparazioni e dare opportuni consigli tecnici, al solo scopo di ottenere sempre miglioramenti nel materiale e nella lavorazione; poi, come magazziniere, praticare speciale sorveglianza affinchè il materiale della ditta Zanoletti non subisse avarie o manomissioni. Per tutte queste agevolazioni, dalle quali esula ogni intenzione di frode e di corruzione, percepì delle regalie dalla ditta Zanoletti. Il capo-operaio Mollner Min si dichiara estraneo a qualsiasi affare colla ditta Zanoletti, colla quale non ebbe mai correnti fuori d'ufficio. Se a lui si fa addebito d'aver corretto una registrazione di esistenza in magazzino di anelli, così da togliere circa 20.000, tale correzione egli la spiega come un ripiego impostogli da un superiore, il quale, avendo rilevato nel collaudo 20 000 anelli in meno, alle li fece cancellare dalla cifra totale, lasciandone un residuo di 5000. I rapporti che invece il Brayde Mario Ammette d'aver avuto colla ditta Zanoletti sono dipesi dal fatto che, trovandosi egli cassiere di famiglie e con cattiva paga, accetto di lavorare nelle ore notturne per conto della ditta Zanoletti, alla quale provvide disegni di particolari di speciali macchine, mercè un compenso che s'aggira sulle quattromila lire. L'operaio Mario Mosso aveva la funzione di registrare all'Arsenale l'entrata di materiale. Egli perianto segnava le casse dello stabilimento Zanoletti, leggeva il numero di anelli che esse contenevano, ma certo non poteva verificarli ad uno ad uno. Perciò non è responsabile della mancanza di tale materiale, e si afferma pienamente innocente dell'addebito fattogli.

Gli interrogatori, piuttosto lunghi e minuti, hanno dato luogo a frequenti contestazioni da parte del Presidente e del P. M. Non vi è costituzione di P. C. perchè lo Zanoletti ha risarcito l'Erario col versamento della somma richiesta a titolo d'indennizzo, in L. 300.000.

* * *

Per ricostituzione commessa in circostanze di speciale gravità morale, veniva giudicato dalla Quinta Sezione del Tribunale, Campo Cesare. Egli già altra volta era stato processato — ed assolto, però, per insufficienza di reato, — perchè prevenuto di ricettazione di refurtiva offertagli in vendita da un disoolo che aveva rubato in famiglia. Ed anche questa volta si trattava della stessa imputazione. Comperava per L. 200 oggetti d'oro, preziosi, biancheria, vestiti del valore di oltre tremila lire, che una signorina di ottima e facoltosa famiglia, ma disgraziata fisicamente ed infelicitualmente, rubava alla propria madre. Il losco affare si concluse colla condanna del Campo a un anno e due mesi di reclusione, e L. 150 di multa.

In un altro processo invece di una figlia che rubava alla madre, si ebbe una madre che spingeva la figlia a rubare. Tellona Felicita, accortasi che la figliuola rubava bobine di refili alla fabbrica dove lavorava, la incoraggiava a la incitava a continuare nella delittuosa impresa. Verificatosi un ammanco di 250 bobine del valore di L. 300, la ragazza confessava la propria colpa e la madre che fu la prima consigliera si buscava quattro mesi di reclusione.

Alla stessa pena veniva condannato certo Pietro Penitenti, che nonostante il suo nome, non si è affatto convertito a far la vita di galantuomo. Egli aveva trovato il mezzo di impinguare la sua paga recandosi ad acquistare a credito a nome del padrone oggetti che poi rivendeva per suo conto. La giustizia oggi gli ha inflitto una nuova penitenza, in omaggio al suo nome, per spingerlo una buona volta sulla via della conversione.

E pure a quattro mesi, condizionalmente, era condannato il carrettiere Pietro Gorcia Lojo, il quale, incaricato dal guidiziano trasporto di latte, dalla bombola ne prelevava una certa quantità per suo uso e consumo...

Presidente: Maiola; P. M.: Taglietti; Difesa: G. D. Garizio; Cancelliere: Pesso.

* * *

Il giovine cameriere Spirito Day l'altro giorno passando con altri compagni, come lui scioperanti, di fronte al ristorante del Teatro Balbo, lanciava un sasso in u... vetrina, come segno di protesta perchè il padrone aveva provveduto a tener aperto l'esercizio con personale ridotto. Fu rincorso da un ufficiale che si trovava nel ristorante e che poco male non fosse colpito dalla l. tra; e nella corsa affannosa il giovanetto andò a cadere nelle braccia di una guardia municipale che lo trasse in arresto. Giudicato per direttissima dal Tribunale fu condannato a 15 giorni di detenzione per attentato alla libertà di lavoro.

Presidente: Maiola; P. M. Taglietti; Difesa: avv. De Agostini; Canc.: De C...

* * *

I giurati furono chiamati a giudicare il sedicenne Magalli Gerpace, nato a Francoforte sul Meno, meccanico, e Tola Bartolomeo, di anni 36, da Torino, pure meccanico. Erano imputati: lo del resto di cui all'art. 1 della legge 15 luglio 1894, N. 35, in relazione all'articolo 247 Cod. pen., per avere in Torino, il 30 aprile 1919, il Magalli distribuendo ed il Tola affiggendo pubblicamente manifestini a stampa dal titolo: « Enti socialisti politici », « Torino e provincia, 1.o maggio 1919 », ed a firma: « Enti socialisti politici », contenenti, fra l'altro, le seguenti frasi: « Milioni di invalidi, di ciechi, di mutilati saranno per le nostre strade testimonianza dolorosa delle miserie e delle sequele della civiltà borghese; preziose e ad essi il lavoro rigeneratore. La guerra che ha distrutto l'immensa ricchezza, non ha impinguato che i profittatori delle classi capitalistiche e dominanti; una nuova santa alleanza si crea fra gli Stati retti dal sistema capitalistico contro le Repubbliche comuniste e contro i proletariati lottanti per la redenzione delle classi oppresse. Attorno alle rosse bandiere si raccolgono i lavoratori in questo giorno sacro alle rivendicazioni operaie a manifestare la loro solidarietà per tutte le vittime del regime opprimente e la unione ideale con tutti i lottatori per la redenzione umana » mentre all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità; 2.o del reato di cui all'art. 65 legge l. S., e pel Magalli sub C, l., e pel Tola sub C. P., per avere nelle dette circostanze di tempo e di luogo, il primo, distribuito, ed il secondo affisso in luogo pubblico rispettivamente in via Milano 2 corso Regina Margherita i manifestini a stampa di cui sopra, senza licenza dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Viva fu la discussione fra P. M. e Difesa, se pur breve fu la causa è stringata l'istruttoria orale non ricca di testimonianze. In seguito al verdetto dei giurati il presidente condannava il Tola alla detenzione di mesi 7 e giorni 15 e multa di L. 375 ed aumenda di L. 25; il Magalli alla detenzione di mesi tre e giorni 22, multa di L. 250, ed ammenda di L. 11. Tutto però condizionalmente e senza inscrizione nel casellario penale.

Presidente: barone Daviso; P. M.: Muggia; Difesa: avv. Allasia; Canc.: Villonato.

Bollettino militare

Roma, 4 notte.

Ufficiali in S. A. P. - Stato maggior Generale. Tenenza generale: Sagramoso, collocato a disposizione per ispezione in soprannumero — Seler, nominato comandante Corpo di Armata territoriale di Bari — Ciocerti, collocato a disposizione per ispezione in soprannumero — Zacconi, nominato comandante

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 21: « Il metodo con le donne », commedia di Nino Berrini.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Bartoli). — Ore 21: « Amami, Alfredo », operetta di M. Morbioli.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica). — Ore 21: « Una donna moderna » commedia in 3 atti di M. Berrini.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

NAPOLI — Ultimi spettacoli di Varietà.

ROMANO - Tel. 14-31. — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — « Il segreto del vecchio Gismo ».

SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE (via Bogino 9. Circolo degli Artisti). — Esposizione d'arte aperta dalle ore 10 alle 16 nei giorni festali; dalle 9 alle 18 nei festivi.

Gli spettacoli teatrali di domani

Chiarella: Ore 15 e 21: « Il metodo con le donne ». — Alfieri: Ore 16: « Amami, Alfredo! ». Ore 21: « Madama di Tebe ».

Stato Civile di Torino

6 luglio 1919.

NASCITE: 2, cioè maschi 2, femmine 0.

MATRIMONI: Davico Pietro con Ferrotini Annunziata.

MORTI: Montegrandi Giacinta ved. Franchini, di anni 74, di Susa, agiata. p. Emanuele Filiberto, 4 — Tullio Pietro di Felice, id. 18, di Torino, studente — Bonvicino comm. Cesare fu Angelo, id. 70, di Torino, agiato, via Galliari, 37 — Tricerri Eugenio di Carlo, id. 3a, di Torino, manovale — Bertotti Giovanni fu Pietro, id. 63, di Torino, calzolaio, stradale di Lanzo, 208 — Appendino Luigia n. Limone, id. 44, di Torino, casalinga — Marchisio Pietro fu Francesco, id. 66, di Montiglio, manovale, via Sant'Ottavio, 15 — Sicco Francesca n. Lusso, id. 69, di Sogliano, casalinga — Brupbacher Antonio, id. 42, di Riesi (Girgenti) — Agosto Matilde fu Francesco, id. 34, di Casale Monferrato, fattorino — Marone Eugenia n. Mazzè, id. 56, di Vigliano, casalinga — Bosio Rosa fu Antonio, id. 17, di Canelli, ricamatrice — Raffel Valentino, id. 29, di Ignazio — Bonanno Mauro, id. 21, di Trecastagni, soldato — Daniewski Sofian, id. 31, di Malta.

Residenti in Torino id. dei quali 3 minori d'anni pat. Non pertinenti in Torino, 3. Totale giornaliero, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 13.

SOCIETA TORINESE

stagioni, ed assaggio vini, fiere ed altre materie trattate

Operazioni del 3 Luglio 1919.

Organismo	Cash	Cp.	Cash entrati nel mese
Trinc...	» —	» —,—	Cp. 2.000,—
Gruppa...	» 36	» 2760,37	Premi... R. 2
Lana...	» —	» —,—	Cp. 488,17
Articoli diversi...	» —	» —,—	

Totale Cash 36 Cp. 2802,51

Borsa di Torino

4 Luglio 1919

Il mercato continua ad essere assai incerto ed oggi si ebbe nuovamente qualche ripresa sui valori in genere.

Le Fiat piuttosto movimentate ed alquanto pesanti.

Fuoco eccezione all'andamento generale i Consolidati, dei quali continua la domanda tanto a contanti che a fine mese.

Rendita 3 1/2 cont. 83,55; f. m. 83,95-83,75, 83,95 — Consolidato 5 % cont. 91,30, 91,50; f. m. 91,27 1/2-91,20, 91,30 — Banca d'Italia f. m. 1490, 1490 — Banca Commerciale f. m. 1167-1155, 1161 — Credito Italiano f. m. 770, 767 — Banco di Roma f. m. 114 3/4-114 1/4, 114 1/4 — Banca Italiana di Sconto f. m. 642-644, 644 1/2 — Ferrovie Meridionali f. m. 630 n. — Ferrovie Mediterranee f. m. 370 n. — Rubattino f. m. 928 n. — Navigazione Alta Italia f. m. 570, 570 — Arsaldo f. m. 242-242, 243 — Riva f. m. 240-238, 237 — Obbligazioni Ferrov. 3 % cont. 304 — Obbligazioni Vittorio cont. 352 — Fiat f. m. 560-569, 569 — Spa f. m. 187-185, 187 — Sima f. m. 300 1/4 — Conzini Vicenza f. m. 190 1/2 n. — Eridania f. m. 551, 550 — Raffinerie f. m. 537, 536 — Obbl. Red. 2 1/2 cont. 466 — Obbl. Red. 3 % cont. 363.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Piazza nominale 119.50, 120.50 — Londra 36.05, 36.25 — Svizzera 143,50, 144,50 New York non: 7.85, 7.95.

BORSA DI ROMA

4 luglio. — Rend. Ital. 3,50 % 83,45 — Id. fine mese 82,80 — Consolidato 5 % 91,00 — Id. fine mese 91,20 — Banca d'Italia 1490 — Fondiario Italiano 501 — Banca Commerciale 1160 — Banca Ital. di Sconto 644 — Credito Italiano 771 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 632 — Rubattino 930 — Linificio Nodi 1020 — Cotonificio Cantoni, 809 — Cotonificio Veneziano 135 — Minière Elba 351 — Acciaierie Terni 1070 — Riva 239 — Breda 330 — Ansaldo 242 n. — Manifatture 101 — Soc. Metallurgica 1161, 160 — Zuccheri 710 — Vizzola 1041 — Marconi 185 — Molini Alta Italia 981 — Industria Zuccheri 585 — Raffinerie Ligure 580 — Cirio 344 — Distillerie Ital. 177 — Conzini 156 — Eco. Italo-Americana 360 — Beni stabili Roma 261 — Fiat 573 — Ilotta 80.

Cambi: Francia 119.50 — Svizzera 143.80 — Londra 36.10 — New York 7.87.

BORSA DI GENOVA

4 luglio. — Rendita 1931, 3,50 % 83,65 — Consolidato 5 % 91.10 — Banco d'Italia 1495,50 — Banca Commerciale 1161 — Credito Ital. 768,50 — Banca Ital. di Sconto 642,50 — Banco di Roma 115. — Ferrovie Meridionali 632,50 — Ferrovie Mediterranee 371 — Rubattino 930 — Eridania 547 — Raffinerie Ligure 580 — Industria 573 — Acciaierie Terni 1070 — Arsaldo 243 — Modiere Elba 349 — Riva 240 — Metallurgica Alta Italia 982 — Fiat 577. — Marconi 181,50 — Lloyd Sabaudo 402 — Metalli 137,50 — Brillo 192 — Gomma 370

Cambi: Francia 119,50 — Londra 36,08 — New York 7,90

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 4 — Apertura: Vendite 3000. — Americani: ottobre 19.15, ottobre 19.10, dicembre — gennaio 18.87

MERCATO DEI BOZZOLI

(Dispaccio della Camera di Commercio di Torino)

4 Luglio 1919

AGNUI. — Gialli indigeni puri, Mg. 400, da L. 134 a 138.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, Mg. 200, da L. 130 a 135.

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 1100, da L. 135 a 137,50.

BRA. — Incrociati chinesi, Mg. 700, da L. 130 a 136.

BUSSASCO. — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 135 a 136.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi, Mg. 400, da L. 132 a 137,50.

CASALE MONFERRATO. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 116 a 136.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 45, da L. 115 a 128.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 194, da L. 129 a 134. — Incrociati giapponesi, Mg. 97, da L. 105 a 116.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 123 a 135.

CORTEMILIA. — Incrociati chinesi Mg. 2500, da L. 130 a 136.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 5000, da L. 126,50 a 138 — Incrociati giapponesi, Mg. 1000 da L. 107 a 114.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 1000, da L. 131 a 136,50 — Chinesi comuni, Mg. 100, da L. 120 a 130.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi, Mg. 220, da L. 125 a 134,50.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri, Mg. 26, da L. 115 a 128 — Incrociati chinesi, Mg. 27, da L. 131 a 137.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 600, da L. 130 a 137,50.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 125 a 136.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 129 a 136.

TORINO. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 150, da L. 138 a 139; comuni, Mg. 50, da L. 115 a 124 — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 100, da L. 125 a 133; comuni, Mg. 50, da L. 118 a 124.

Bollettini rivisti dai Municipi

CHIVASSO, 3. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 175, da L. 125 a 131; comuni Mg. 90, da L. 127 a 129.

SANTO STEFANO BELBO, 2. — Nostrali superiori Mg. 25, da L. 125 a 127 — Incrociati chinesi superiori Mg. 120, da L. 130,50 a 139.

STRADELLA, 3. — Chinesi, nostrali e loro incroci superiori Kg. 455, da L. 11.00 a 12. comuni Kg. 845, da L. 10,10 a 11,80; inferiori Kg. 135, da L. 9,40 a 10.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 3. — Incrociati chinesi Mg. 180, da L. 130 a 135.

MERCATI

BESTIAME

Acqui, 30 — Vitelli, al mkt., L. 2.—. — Manzi e buoi da... — Manzoli da... — Carne macellata: Prezzi di vitelle, al chilo, L. —. — Id., id. di seconda da a. — Id., id. di manzo da a. —.

Alba, 28 — Carne fresca bovina, al chilo, da L. 2,60 a 3,50 — Id. id. suina da 1,7... a 1,9... — Agnelli da a. — a 1,30 — Capretti da 2,25 a 2,50.

Mondovì, 28 — Fave secche, al chilo, L. 0,60 — Grissini in forma casalin L. 1,30 — Paste di produzione locale L. —.

Pinerolo, 28 — Montoni, al mkt., da L. 2.—, a 2.1...

San Damiano, 30 — Buoi da lavoro, per capo da L. —.— a —.—; da macello da —.— a —.—; Vacche da lavoro, per capo da L. 800,— a 1000; da macello da —.— a —.—; Vitelli da macello al kg. da L. 2,— a 2,50,—; da allevamento, per capo, da L. 400,— a 500,— Lattonzoli da L. 100,— a 200,— — Maialetti da latte, da L. —.— a —.—.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Acqui, 30 — Pane, al chilo, L. 0,60 — Grissini 1,40 — Paste 1,60 — Riso Bianco, al quintale, 100.

Pinerolo, 28 — Pane, al mkt., L. 0,70

FORAGGIO

Alba, 28 — Fieno maggengo, al mkt., da L. 4,50 a 5.—.

Asti, 3 — Fieno, al mkt., da L. 5.— a 5,50 — Paglia da 1,50

ULTIME NOTIZIE

Il "no„ della stampa francese
alle rivendicazioni coloniali italiane

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 4, notte.

La stampa francese è troppo affaccendata nelle cronache e nei commenti alle feste franco-americane di oggi, per occuparsi dell'esame dei problemi italiani iniziato ieri presso Clemenceau. La più parte dei confratelli ignorano l'evento. Fra i pochi che lo sottolineano alcuni si contentano di brevissimi cenni generici, caratterizzando l'esame come *ufficioso*. Due soli si abbandonano invece a qualche commento, ma dobbiamo dire subito che sarebbe stato preferibile il silenzio, perchè le osservazioni pubblicate si risolvono in un *no*, secco. Esse si aggirano sul tema delle cessioni coloniali, che potrebbero fungere da compenso per l'Italia. L'idea prospettata negli ultimi giorni qua e là per questa stampa è infatti che Tittoni si presenta con una specie di programma ridotto per l'Adriatico ed esige compensi coloniali e di altro genere. Ora, la prima parte del supposto programma suscita qui una certa soddisfazione, ma la seconda solleva difficoltà e dubbi, perchè si teme che a rimetterci debba essere la Francia.

Il discorso di Tittoni al Senato, con la sua distinzione tra quello che l'Inghilterra è pronta e la Francia non è pronta ad offrire nel campo coloniale, aveva già dato l'allarme. *Volontà*, è uscito solo qualche articolo ambiguo come quello del *Temps*, che diceva forse che sì forse che no, ed un altro dell'*Action Française* che diceva piuttosto no che sì. Ma oggi il *Journal* inizia decisamente un suo articolo con questa frase: « L'Italia rivendica una parte dei nostri possedimenti coloniali » — egli-constata avverbo che secondo lui non vi è niente da fare. *L'Intransigeant* rincalza stasera l'argomento, proclamando che « in Africa i desideri italiani si urtano direttamente con i nostri interessi. E' certo che noi risponderemo anche vivamente ma formalmente: no!», a domanda che contemplassero Gibuti, una porzione della Tunisia ed i territori di Borku e di Tibesti a sud della Tripolitania ». Allo stesso modo *l'Intransigeant* arricchi il naso per quello che l'Italia possa chiedere in Levante.

"Il natale di Sonnino era più vantaggioso„

Quali sono le ragioni ragionate di tale voltafaccia? Se troviamo la risposta sul *Journal*. Quest'organo manifesta verso l'Italia un contegno arcigno, che il riflette nel commento odierno, come si rispecchiava nella curiosa rassegna della nostra situazione politica, uscita ieri l'altro sotto la firma di un tavolo speciale a Roma.

Il *Journal*, dunque, argomenta oggi che il nuovo Governo italiano non esige più la stretta applicazione del trattato di Londra come lo era Sonnino, ma cerca di risolvere il problema mediante combinazioni e compensi, respingendo ogni formula intransigente. Ciò non piace moltissimo al *Journal*, il quale trova la franchezza di osservare che « il metodo di Sonnino presentava per noi un grande vantaggio, perchè si teneva chiuso nell'Adriatico, un mare completamente fuori della nostra sfera di azione. Le soluzioni interessavano solo per la reazione che potevano avere nell'equilibrio europeo e nella concordia internazionale dell'avvenire ». L'osservazione è abbastanza istruttiva, specialmente per quello che tace. Dal resto, sapevamo benissimo che l'Italia confinata nell'Adriatico si parava le vespe, soltanto uno spettacolo vantaggioso per dei lettori Genoghis, col sistema Nitti-Tittoni, l'Italia esce dalla via chiusa ed entra nel campo della politica mondiale. Essa va a cercare fuori dell'Adriatico quei vantaggi che le permetterebbero di disinteressarsi, se non di Fiume italiana, almeno della Dalmazia. Questa ricerca non spiega esattamente l'entusiasmo del *Journal*. Passa subito all'Africa e non crede che l'Italia voglia accontentarsi di qualche rettifica di confine. Piuttosto, l'Italia reclama i territori di Borku e di Tibesti e reclama anche Gibuti. Orbene, il *Journal* dichiara che i due primi sono la chiave di volta dell'edificio francese nel centro dell'Africa, senza contare che Tibesti contiene uno dei principali giacimenti di rame che esistono. Quanto a Gibuti, il *Journal* domanda: « Possiamo noi abbandonare queste capolinea della penetrazione in Abissinia e Tunisi scalo che possediamo sulla rotta del Madagascar e dell'Estremo Oriente? », Infine, per questi punti, sulla da fare, rispone il Levante. « Anche in Levante — dice il *Journal* — l'Italia ha vaste visioni. Essa rivendica non solo la provincia di Adalia, ma tutto il litorale ed il nord dell'Anatolia, inclusa Eraclea. La più piccola di tali pretese avrebbe già il grande inconveniente di determinare lo smembramento della Turchia scalenando le rivalità internazionali in Asia Minore ».

Non sarebbe necessario dire di più, dal momento che il *Journal* descrive come « pretese » le domande italiane in Levante. Basterebbe aggiungere un « come si dovrebbe dimostrare » e passare ad altro. Ma il *Journal* aggiunge alcune considerazioni che aprono l'intero problema levantino e che meritano qualche cenno. «Ciò che è particolarmente grave — esso scrive — è che il piano italiano di Oriente favorisce certe ambizioni americane e viene apertamente sostenuto dagli inglesi. La grande idea britannica è di raggruppare nella Turchia d'Asia il maggior numero di elementi che sia possibile per sbarrare la strada ad un ritorno offensivo della Russia. Inutile dire che la Francia non ha alcun motivo per prestarsi a questo gioco. Ma allora, tanto sullo scacchiere orientale, quanto su quello coloniale, vediamo sorgere la difficoltà di mettere d'accordo gli interessi francesi con la nuova politica italiana. E' ozioso bendarsi gli occhi. Gli ostacoli si superano soltanto guardandoli in faccia ». Dobbiamo confessare che questo strano modo di constatare che nei riguardi del Levante abbiamo più cani e gatti di quello che la condizione di tale gente in Europa possa permettere, la confusione delle idee e degli interessi di una società, sulle cui durata scommetteremmo pochi soldi, sembra raggiungere gli spauri intorno ai Luoghi Santi.

La brutta avventura greca in Asia Minore

Ci duole dover ripetere che in realtà i soli turchi hanno quello che vogliono e quello che non vogliono. Essi, per esempio, non vogliono i greci nei Vilayet di Smirne e danno loro alquanti pensieri con tre colonne di truppe raccogliticce e bene armate che militano agli ordini del principe Yusuf Izzet e sotto la direzione dell'esercito regolare turco. Ogni colonna conta circa diecimila uomini e una di esse è già entrata ad Aidin, dopo averla bombardata col grossi calibri. La zona di occupazione greca comincia così ad animarsi e le tre divisioni che vi tiene Venizelos hanno ormai bisogno di rinforzi. E' indubbiamente una bella avventura e destinata a continuare. A contemplarla con la massima calma devono essere soprattutto i delegati ottomani che hanno lasciato stasera Parigi diretti a Losanna in seguito al congedo ricevuto da Clemenceau. La cerimonia *Democratie* non è stata messa a loro disposizione nemmeno per la venuta, quindi tornano a casa per la via di terra. Si fermeranno qualche giorno a Losanna, dove li accompagna un cantiano francese, poi dalla Svizzera scenderanno a Trieste accompagnati dal capitano italiano Ferrari. Poi si imbarcheranno per il Corno d'Oro. Ma un foglio parigino della sera solleva le braccia al paradiso dell'Ori lamentando che è tutto questo non si possa assolutamente descrivere come un successo della politica del Quai d'Orsay.

Il nostro isolamento

Ricorreva oggi la festa americana del 4 luglio che dal giorno della proclamazione della indipendenza gli Stati Uniti celebrano ogni anno con immancabili baldorie. La festa si è riprodotta per la prima volta a Parigi in onore della fusione franco-americana. Questa estate, più che non appaia, sul fondo della convenzione militare contro la nuova aggressione germanica e malgrado incidenti come quelli di Brest, che non sono stati di imprevedibile gravità, ma piuttosto socialisti. Le sfere dirigenti francesi ed americane si intendono tra di loro poco meno di quello americano ed inglesi ed è puerile negare l'esistenza delle correnti popolari che condividono il sentimento dell'accordo. Può essere splendido per l'isolamento a cui siamo stati ridotti noi, ma così è. L'accordo è, anzitutto,

L'addio della Francia
alle truppe americane
La bandiera insanguinata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, notte.

Due anni fa, nella ricorrenza dell'« Independence Day » che oggi ricorre, il primo reggimento americano sbarcato in Francia sfilava attraverso le vie di Parigi fra l'entusiasmo delirante del popolo, che salutava negli Stati Uniti intervenuti a mitri nella lotta, un fattore che sperava decisivo per la vittoria, in allora ed quanto lontana! Oggi le truppe americane che ogni giorno in gran numero lasciano la Francia, ove tra breve più non ne rimarranno, sono state passate da Poincaré in rivista di addio in piazza della Concordia. Il distaccamento americano era formato da tre battaglioni di tre reggimenti tra quelli maggiormente distintisi nello scorso anno nella riduzione del saliente di Saint Mihiel e in Lorena, e da una compagnia di fucilieri della Marina. Le truppe francesi comprendevano cose pure battaglioni di reggimenti, che avevano combattuto in collegamento con gli americani. Tra i due distaccamenti un gruppo emozionante: quello delle bandiere dei reggimenti vecchi reggimenti francesi, che presero parte alla guerra d'Indipendenza dal 1780 al 1785, e che si sono coperti di gloria nella ultima guerra: gli emblemi curiosi, logori, sporchi, strappati, laceri, magnifici come la loro storia formano da ufficiali e soldati, tutti decorati della Legione d'onore o della medaglia militare.

Agli applausi frenetici che avevano accolto l'impeccabile sfilata degli americani — delle cui bandiere una sola, quella reggimentale azzurra con l'aquila bianca, si è inchinata al passare innanzi al palco ufficiale ove, insieme al presidente della Repubblica, si trovavano il Corpo diplomatico al completo e le grandi cariche dello Stato, mentre quella stellata dell'Unione rimaneva fieramente ritta — successe un momento di commosso raccoglimento, quando a tre per tre passarono i glorioni vessilli.

Ma quando, a venti passi di distanza, alla testa del distaccamento francese, si avanzò la bandiera del 31.o fanteria, nella quale il colore bianco è scomparso quasi per intero sotto una immensa macchia color rugginе pel sangue di cui la stoffa è stata intrisa, dopo un istante di silenzio impressionante, scoppiò irrefrenabile un grido, che finora non era stato udito, ma che meglio di qualunque « evviva » esprimeva la riconoscenza di tutto un popolo: *Merci!* E il grido echeggiò finchè l'ultimo soldato ebbe svoltato per via Rivoli. Fra dieci giorni, tutte le bandiere dell'esercito e delle rappresentanze di tutti i Corpi, che hanno partecipato alla guerra, precedute dai marescialli Foch, Joffre, Petain e da tutti gli altri grandi artefici della vittoria, sfileranno sotto l'Arco di Trionfo dell'*Etoile*. La cerimonia odierna, modesta nelle sue proporzioni, lascia prevedere a qual diapason salirà in quel giorno il patriottico entusiasmo della popolazione.

Episodi bellici in Asia Minore

Aidin occupata dai turchi
dopo aspri combattimenti coi greci

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

In Asia Minore da alcuni giorni si combatte aspramente tra turchi e greci. La città di Aidin, che era stata occupata recentemente da truppe greche è stata circondata dalle forze turche e bombardata per parecchi giorni. La popolazione civile, ai primi atti ostili ottomani fu allontanata. Il *Temps* ha da Costantinopoli che i turchi sono entrati nella città che è stata sgombrata dai greci. Una parte della città è bruciata. Le linee telegrafiche sono interrotte e i danni sono rilevanti. Le forze turche ammontano a diecimila uomini bene armati, con numerosa artiglieria e mitragliatrici, al comando di ufficiali dell'esercito regolare ottomano.

Due altre colonne turche, forti da diecimila a dodicimila uomini, sono concentrate su altri punti al limite della zona greca. Tre Divisioni elleniche si trovano attualmente in Asia Minore, ove sono attesi rinforzi importanti, secondo annunzia un corrispondente, il quale aggiunge che le autorità militari greche si mostrano convinte che la Grecia riuscirà facilmente ad aver ragione dell'attacco delle forze turche, le quali « si sentono evidentemente incoraggiate ad opporre resistenza ». A guisa di chiosa, il corrispondente dice che le nuove miserie e devastazioni che l'Asia Minore occidentale deve ora subire sono dovute al disaccordo tra le Potenze, alle quali incombe decidere della sorti dell'impero ottomano, ed i ritardi frapposti sono conseguenza della loro indecisione.

G.

Sempre in tema di congiura....
Lista di giornali, giornalisti e uomini politici in rapporto con Potenze estere... — Un ricco industriale milanese... — L'on. Turati pensa all'Arcadia... riparla!

Roma, 4, notte.

L'« Agenzia Italia Nuova » pubblica:

« Si assicura che l'on Orlando facendo il passaggio all'on. Nitti del dicastero degli Interni non trascurò di notificargli la lista dei giornali, giornalisti, uomini politici ed altri agenti, che in queste ultime settimane intensificarono i loro rapporti con Potenze estere. E' convinzione di molti deputati che l'on. Turati, informato di questo elenco ministeriale, ne chiede al Governo la pubblicazione. Negli ambienti giornalistici ed in quelli industriali si è diffusa la voce che un ricchissimo industriale milanese che lo scorso anno ebbe qualche screzio giudiziario, si sarebbe messo alla testa di una campagna contro l'on. Nitti, alimentandola ed incoraggiandola. Secondo queste voce, l'industriale in parola non sarebbe estraneo alla campagna di fiera opposizione iniziata da qualche giornale, dal quale era già azionista e di altro dei quale avrebbe comperato un pacchetto di azioni ».

L'on. Turati, invitato da alcuni giornali, a precisare i fatti ai quali allude la sua interpellanza sull'intervento di un'Ambasciata straniera nella politica interna, allo scopo di provocare una nuova crisi, si è schermito di rispondere. Interrogato oggi a Montecitorio, lo riassunto in termini ironici dichiarando quanto segue: « Mi pare proprio che questa sia ripetutamente una di quelle interpellanze delle quali quel poco e quel molto che si può dire si debba dire esclusivamente alla Camera. Perchè nel frattempo parlano od agiscono gli altri e con ciò illuminano l'interpellanza e ne completano l'istruttoria. Per esempio, io avevo pensato farne all'Ambasciata nipponica ed ecco che il signor Barrère, non precisato, si precipita a palazzo Braschi! Che io arresti errato nella mia prima induzione? In materia inegabilmente indiziaria tutto serve. Conviene tenere aperti gli occhi a tutte le collaborazioni favorevoli. Se dei soliti ignoti facciamo il nome, essi pigliano il volo e non ne facciamo più nulla. Ella ne la insegna, nelle notizie e nella cronaca nera, senza allusioni al Vaticano... »

La tragica fuga di due prigionieri di guerra

Genova, 4, notte.

Dalla caserma dei prigionieri di guerra, istituita in un reparto del Ricovero di mendicità, nel comune di Struppa, evasero oggi nel pomeriggio, sei prigionieri. Inseguiti da un drappello di soldati di guardia furono raggiunti presso San Siro di Struppa. Un'arma la cosa, uno si lasciò prendere; gli altri due segnatamente a fuggire: i soldati spararono fuoco ed i due rimasero uccisi.

NOTIZIARIO ITALIANO

L'Ufficio postale di Abbadia Alpina venne chiuso dai ladri. Questi, forzata la porta d'ingresso del ufficio, che è posto lungo la strada nelaborio del paese, rovistarono in ogni angolo. Fortunatamente trovarono ben poco. I ladri riuscirono ad impossessarsi di lire 170 di proprietà della titolare dell'ufficio e di una quarantina di lire in francobolli. Degli autori del furto, nessuna notizia.

Un giovane di coraggio, certo Di Angelis Antonio di Giuseppe, che, come narrammo giorni addietro, veniva arrestato a Reggio Emilia imputato di truffa in danno di una donna allevra, presso la quale si era spacciato per generale di P. S., e sfuggì era da quel momento assolto per insufficienza di prove.

Un piroscafo con truppe jugoslave tenta lo sbarco alle nostre spalle

Trieste, 4, notte.

Il corrispondente fiumano dell'« Era Nuova » narra questo fatto grandioso che va oltre gli incidenti di strada ed è la dimostrazione del modo, secondo cui la Francia mette in pratica le belle parole di alleanza e di fraternità con noi. « Un giorno della settimana scorsa, un grande piroscafo dell'Ungaro-Croata, requisito dai francesi, doveva sbarcare a Martinschizza, allo spalle delle truppe italiane che tengono la linea di demarcazione, un trasporto di truppe serbe e jugoslave. Il comandante delle truppe interalleate, tenente generale Grazioli, venuto a sapere di questo disegno dei jugoslavi, rese avvertito il generale francese Sany e gli ricordò che non era tollerabile, anche sulla base di convenzioni fra gli alleati, la presenza di truppe jugoslave al di qua della linea di demarcazione e lo pregò di impedire il trasporto, per evitare incidenti dolorosi. Il generale francese rispose che egli non era autorizzato a prendere provvedimenti in proposito e che avrebbe chiesto istruzioni al Comando supremo dell'Armata d'Oriente. Il generale Grazioli lo avvertì allora che avrebbe provveduto da solo. Diede infatti ordine al cacciatorpediniere « Slocco » di far ritornare il piroscafo dell'Ungaro-Croata al suo porto di partenza e, in caso di resistenza, di silurarlo. Il piroscafo giunse infatti nella zona tenuta d'occhio dallo « Slocco » ma quando comprese la mala parata virò di bordo e scomparve ».

Provvedimenti e disposizioni a Cuneo
Negozi chiusi per trasgressione al calmiere

Cuneo, 4, notte.

L'Associazione di mutuo soccorso e Segretariato degli smobilitati, riunitasi sotto la presidenza del generale Maffi, presidente del Comitato provvisorio, ha votato un ordine del giorno presentato al prefetto: « L'Associazione di M. S. e Segretariato degli smobilitati, riunita in sua prima assemblea costituiva, vivamente impressionata del caro-viveri che impone a tutti i cittadini le rinuncie ed i sacrifici più gravi e più dolorosi, specialmente alle classi meno abbienti ed a reddito fisso; fa voto che il Governo, compresa finalmente l'urgente ed assoluta necessità d'intervenire con opera fattiva ed energica per influire praticamente sul costo dei generi alimentari di prima necessità e delle merci di maggiore e più largo consumo, dalo che l'unico calmiere efficace sia nella vendita diretta dei prodotti calmierati, provveda senza indugi a calmierare all'origine i generi alimentari di prima necessità ed i più largo consumo, provvedendo alla loro vendita diretta ai consumatori a prezzo di costo per mezzo di spacci comunali e di spacci cooperativi e di Enti autonomi di consumo legalmente costituiti ».

Anche la Federazione del pubblico impiego, forte di oltre 700 federati, ha vibratamente deplorato che si lasci senza controllo la speculazione sul caro-viveri. Intanto gli Uffici preposti alla vigilanza hanno iniziato quell'azione che da tempo languiva. E' stata ordinata la chiusura temporanea per trasgressioni al calmiere dei seguenti negozi: Bocchino Pietro a Santo Stefano Belbo; Amirati Stefano, Principiano Luigi e Dogliani Fiandino Guglielmina, Bertola Luigi, Chieri Teresa, Abrate Maria, Baronetti Maria e Savigliano; Boffa Lorenzo a Cerreto d'Alba; Calissano Francesco, Sacco Luigi e Cardine Francesco a Cossano Belbo.

Inoltre numerosi negozianti che martedì sul mercato di Cuneo furono dichiarati in contravvenzione, non potranno partecipare al prossimo mercato. Un mercante di stoffa ed un negoziante di olio, di Cuneo, sono stati messi in contravvenzione perchè sorpresi a vendere la merce a prezzo superiore a quello prescritto. Si conta che il Prefetto ha invitato il Sindaco a svolgere un'opera fattiva per lenire il disagio dei consumatori e la cittadinanza attende all'opera il corso della Amministrazione civica.

ULTIME DI SPORT

La 2ª tappa della corsa motociclistica
Genova-Trento-Trieste-Verona-Genova
Le partenze da Trento

(Dal nostro inviato speciale).

Trento, 4, notte.

Stamane, alle ore 10, con un minuto di distacco per ogni coppia, venne data la partenza per la 2.a tappa ai motociclisti partecipanti alla grande corsa Genova-Trento-Trieste-Verona-Genova. I partenti furono 64.

Una folla enorme ed un'intiera di soldati, con tutte le autorità civili e militari presenziarono alle operazioni di controllo e firma. La popolazione, che aveva accolto con sincero entusiasmo i motociclisti e che li aveva vivamente applauditi ed accompagnati quando si recarono in Municipio a consegnare i messaggi, improvvisò alla partenza una calorosa dimostrazione patriottica. L'itinerario che percorreranno i motociclisti è il seguente: Trento, Feltre, Belluno (controllo), Vittorio Veneto, Pordenone (controllo), Udine, Palmanova, Cervignano, Monfalcone, Trieste (83 Km. circa).

La corsa e l'arrivo a Trieste
La vittoria dei fratelli Malvisi

Trieste, 4, notte.

Il tempo coperto, quasi freddo, e le strade ottime, specialmente lungo i rettilinei del Veneto, favorirono l'andatura, permettendo forti velocità. La media oltenuta supera i 38 chilometri all'ora.

Amerio, il vincitore della prima tappa, fece pure oggi una corsa magnifica. Partito trentanovesimo da Trento, sulla salita di Primolano era ventiquattresimo, diciottesimo al controllo di Belluno, undicesimo a Pordenone e nono ad Udine. Mentre stava impegnando la lotta col gruppo di testa, composto dai fratelli Malvisi, Repozzi, Russo e Cerosa, buco, per dando il vantaggio acquistato. L'incidente lavori i due Malvisi, che, in seguito anche ad una caduta dei Repozzi presso Carvignano, per la quale fu costretto a ritirarsi, rimasero padroni del campo. Ecco l'ordine d'arrivo ed il tempo impiegato:

1.o Malvisi Domenico (Motoborgo) in ore 5,15'56" 3/5 — 2.o Malvisi Oreste (Motoborgo) in ore 5,19'5" 2/5 — 3.o De Leonardis (Frera) in ore 5,25'32" 2/5 — 4.o Russo (Frera) in ore 5,28'15" 4/5 — 5.o Amerio (Frera) in ore 5,30'41" — 6.o Cerosa (Bianchi) in ore 5,33'24" — 7.o Tapi (Frera) in ore 5,33'32" 2/5 — 8.o Cavedini (Bianchi) in ore 5,34'48" — 10.o Ganna (Frera) in ore 5,38'20" — 11.o Brambilla (Bianchi) in ore 5,45'9" — 12.o Giraldi (Frera) in ore 5,49'1" — 13.o Cortarelli (Frera) in ore 5,50'10" — 14.o Palatino (Frera) in ore 5,51'2" — 15.o Vannini (Frera) in ore 5,52'17" — 16.o Viola (Bianchi) in ore 5,57'10" — 17.o Boccalani (Frera) in ore 5,57'32" — 18.o Falconi (Frera) in ore 5,58'15".

Seguono altri 20 in tempo massimo. L'arrivo a Trieste avvenne a Barcola, nello stesso luogo dove era fissato il traguardo del *Giro d'Italia*. Una folla foltissima ed entusiasta, tra cui si notavano le autorità civili e militari, attendeva i corridori.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

Touring Club italiano. — Alla sede del T. C. I. hanno avuto luogo colle solite formalità le votazioni per l'approvazione del bilancio, per le modificazioni allo statuto e per la rinnovazione parziale del Consiglio. I votanti furono 2.333. Risultarono eletti Consiglieri per il triennio 1920-21 i signori: Prof. cav. uff. G. Bognetti, comm. F. Bonomo, dott. cav. M. Gallini, sig. cav. P. Moro, on. avv. comm. D. Pelloni; e sindaci i signori: dott. rag. G. B. Rocca, rag. G. Turrini, rag. cav. C. Magnocavallo; tutti con circa 2.000 voti. Il bilancio venne approvato con 2.022 voti contro 138 favorevoli, e le modificazioni allo statuto con 1.830 contro 208. Questo ultimo stabilisce l'aumento della quota annua da 6 a 10 lire e vitalizia da 120 a 150.

Il Giro ciclistico dell'Italia Centrale
La 3.a tappa vista dal torinese Rocci

Napoli, 4, notte

La seconda tappa del Giro ciclistico dell'Italia centrale, la corsa per dilettanti indetta dal « Giornale Sportivo d'Italia », si è corsa oggi. Il percorso Formia-Napoli era di Km. 201.200. La gara è stata una splendida affermazione per i corridori torinesi che occuparono i primi posti. Ecco l'ordine di arrivo a Napoli: 1.o Rocci Giovanni, di Torino; 2.o Bianchi Ugo, di Genova, a due macchine; 3.o Ferraris Pietro, di Torino, a ruota; 4.o Girardi Luigi, di Torino, a mezza ruota; 5.o Naretto Ernesto, di Torino, a tre macchine. Gli arrivi continuano.

Il Giro ciclistico del Tre Mari

Bari, 4, notte.

Oggi si è svolta la prima tappa (Napoli-Bari, Km. 205.400) del Giro ciclistico del Tre Mari, organizzato dal *Mattino*, di Napoli. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Frates, alle 18.39' impiegando ore 12.34, con una media oraria di Km. 24; 2.o Sala, alle 18.43'47"; 3.o Ribaldi, alle 19.07'37" 3/5; 4.o Binamonti, alle 19.15'10"; 5.o Bertarelli, alle 19.21'25"; 6.o Serpieri, alle 19.21'45"; 7.o Sinchetto, alle 19.37. Seguono altri in tempo massimo.

ULTIME DI CRONACA

22 quintali di tonno sequestrati
al cav. Giovanni Avezzano

Denunciati per rifiuti di vendita — La scatoletta di tonno coi piselli — Anche un po' quattro di scarpe.

Erano pervenuti in questi giorni all'Autorità di P. S. voci e lagnanze circa un curioso sistema di vendita escogitato da uno dei più noti grossisti in generi alimentari della nostra città, il cav. Giovanni Avezzano, con magazzini nei Doks Generali di via Nizza, 133. Il cav. Avezzano, non potendo vendere il tonno a prezzo superiore al calmiere, ricorreva nelle sue contrattazioni — secondo le voci pervenute alla Questura — ad un sistema che non è nuovo: vendeva cioè date quantità di tonno, naturalmente a prezzo regolare, al pacco, però, che il cliente si assumesse pure l'acquisto di un dato numero di cerle scatolette di tonno con piselli, produttore di una fabbrica torinese, in cui la ditta Avezzano è cointeressata. Il tonno con contorno — come abbiamo in altra parte del giornale rilevato — non essendo soggetto a calmiere, poteva essere venduto liberamente a prezzi superiori al calmiere. Chi non si assoggettava all'acquisto delle scatolette non poteva acquistare l'altro tonno. Il vice-commissario avv. Fusari, comandante d'una delle tre squadre di vigilanza istituite dal nostro prefetto, avute regolari denuncie, ebbe anche la prova di questo illecito commercio mediante un astuto stratagemma, per cui il cav. Avezzano non avrebbe potuto negare il fatto. La giustificò però affermando che aveva comperato il tonno a prezzo superiore di quello fissato dal calmiere da una Ditta di Taranto, epperciò, non potendo lavorare in perdita, aveva dovuto ricorrere alla suaccennata combinazione della duplice vendita.

L'avv. Fusari procedette al sequestro di tutto il tonno trovato nei magazzini della ditta Avezzano, circa 22 quintali, e denunciò al Procuratore del Re il cav. Giovanni Avezzano pel reato di rifiuto di vendita di derrate colpite da calmiere, reato che importa anche l'arresto immediato del contravventore.

Il cav. G. Avezzano è molto noto a Torino, essendo stato anni addietro consigliere comunale e della Camera di Commercio, dalle quali cariche si dimise. Il suo nome fu fatto pure recentemente in occasione di un grosso furto di carni americane eseguito a Bergamo per ordine di quel prefetto, in seguito alla rarefazione sulla piazza di tali carni. La ditta Avezzano, come si ricorderà, protestò, dichiarando che s'era limitato a vendere regolarmente le merci ad un suo cliente.

Ieri sera si parlava in città di un grosso furto di scarpe fatto in due negozi di una notissima azienda. Gli agenti avrebbero rinvenuto e sequestrato 400 paia di scarpe i cui prezzi, in aperta violazione delle leggi, erano stati in questi ultimi tempi aumentati, alterando a questo scopo gli opposti bolli segnati nella suola delle calzature stesse. Daremo quali anche su questa operazione più precisi particolari.

Con un colpo di rivoltella

Certa Agnese Piana, d'anni 18, abitante in via Mongrando, 43, fu medicata al San Giovanni di una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro. Ella narrò che, accidentalmente, un'amica — Domenica Demagistri — scherzando con una rivoltella aveva fatto scattare l'arma ferendola. La Piana è guaribile in 15 giorni.

Note spicciole

Ufficio Comunale di collocamento. — Hanno personalmente, — Si avvertono gli interessati, tanto principali che lavoranti, che dalla fusione dell'Ufficio di collocamento della Società Mutua parrucchieri in quello Comunale, tutte le domande e richieste devono essere rivolte esclusivamente all'ufficio di via Belfiori N. 4, telefono 42-04.

Sindacato Edile. — Questa sera, 5 luglio, ore 21, alla Camera del Lavoro, assemblea dei soci.

Federazione autoferro Torinese. — Il Consiglio della Federazione Subalpina nella seduta di ieri, sera ha deliberato di invitare tutte le Associazioni, enti o privati a dare suggerimenti sui lavori e pratiche a lottizzati che possano considerarsi di utilità e volerli trasmettere alla Segreteria della Federazione in Torino, piazza S. Carlo 1.

Terzo Battaglione Volontari proletari. — Domenica, adunata al Poligono del Martinetto alle ore 8 per tutti i volontari che debbono ancora ultimare il tiro. Si rammenta che devono essere ultimate nel più breve tempo possibile e che si può eseguire in tutti i giorni, ad eccezione dei venerdì e sabato. I volontari che chiedono di essere inscritti alla Sezione stessi dovranno trovarsi sabato, 5 corrente, alle ore 21, all'ufficio Comando, per gli accordi da prendersi per le marcie da fare nei periodo estivo.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori. — Sabato, 5 corrente, ore 18, esploratori e novizi, adunata in Palestra della Cittadella, per giuochi americani; ore 17, esploratori anziani, adunata in sede per l'esperimento di campo notturno. Domenica, 6 corr., ore 14, adunata generale in sede per esploratori e novizi, tenuta di campagna. Sono riaperte per le vacanze estive le iscrizioni dei giovani; onde farli usufruire della vita estiva all'aperto dei primi campi di istruzione.

Riunione di pensionati. — L'Associazione Pensionati dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni, convoca i pensionati a comizio nel Teatro Trianon (via Vittorio), gratuitamente concesso, domenica, 6 corrente, ore 10, per svolgere l'ordine del giorno: Operato del Comitato; Referto sull'opera del delegato al Congresso di Roma, generale cav. Negroni; Principali rivendicazioni della classe. Alla porta presentare il libretto di pensione e farsi riconoscere.

Sezione federale degli impiegati di stato. — Il Consiglio è convocato per questa sera sabato, in via Cavour, 11, alle ore 21, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Delegato al Consiglio Nazionale del Sindacato del pubblico impiego; 2. Rapporto tra il Sindacato di Roma e la Confederazione di Genova; 3. Modifiche allo Statuto.

LA TEMPERATURA

La stazione termometrica Barzoni ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 745

Temperatura massima del giorno 3 + 29.4

Temp. minima della notte dal 3 al 4 + 12.6

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura massima	minima
Aosta	31.6	16.0	1/4 cop.	Vienna	—	—
Milano	33.0	18.0	3/4 cop.	Ambrogio	—	—
Venezia	29.0	20.0	1/4 cop.	Nizza	—	—
Torino	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	27.0	17.0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	29.0	16.0	»	Palermo	—	—
Livorno	—	—	»	Alessandria	28	16
Firenze	34.0	14.0	1/2 cop.	Malta	—	—
Roma	33.0	16.0	nuvoloso	Malta	29	21
Napoli	29.0	21.0	3/4 cop.	Biarritz	—	—
Potenza	29.0	21.0	3/4 cop.	Tunisi	—	—
Reggio C.	30.0	19.0	sereno	Cartagine	—	—
Cagliari	29.0	17.0	»	Alger	—	—
Tripoli (media)	—	18.0	nuvoloso	Biskra	—	—

Pubblicazione governativa.

All'alba di stamane munito dei conforti religiosi e serenamente spirato all'età d'anni 58

ZULLO PIERO

Ne partecipano il triste annuncio il padre, la mamma, la sorella LINA col consorte Rag. CHIAUDANO CARLO, il fratello ENRICO coi parenti tutti.

Torino, 4 luglio 1919.

I funerali avranno luogo domani Sabato, 5 corr., alle ore 17, da Via Artisti 18, 2.o Piano grazia. Ne d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

(Fiori lasciati insieme)

SCIROPPO PENDGLIO conta 34 anni di grande successo.
SCIROPPO PENDGLIO unico ricostituente sicuro.
SCIROPPO PENDGLIO ricostituente preferito per adulti e bambini.
SCIROPPO PENDGLIO non contiene veleni.
SCIROPPO PENDGLIO rinnova il sangue.
SCIROPPO PENDGLIO combatte l'anemia, malattia portata da qualunque causa.
SCIROPPO PENDGLIO guarisce la nevrastenia.
SCIROPPO PENDGLIO indispensabile nelle convalescenze.
SCIROPPO PENDGLIO sempre preparato con perfetto parallelismo sotto la diretta sorveglianza di chimici provetti.

SPECIALITA'
dell'ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) TORINO
Trovasi nelle migliori Farmacie — Boccette da L. 3,50, 5, 9, 9,00, bollo comprese (Preleguose la vera). — Per spedizioni postali L. 1,50 in più.

Trovato 2 cornetti
Spilla uomo solitaires
con porta Corso Vinzaglio. - Depositata al Municipio

FUMATORI
La migliore e più igienica carta da sigarette è la nuova
VALDOR | LUXOR | LEVRI | FARIGN | LOTUS
in vendita presso tutti i Tabaccai e presso il Deposito generale per il Piemonte, Fratelli MAGNETTI, piazza Lagrange, 2, Torino.

STRAORDINARIA OCCASIONE - Sapone stagionato inglese
garantito a lire 3,75 il Kg. (pronto su ferrovia)
Sconto ai rivenditori
Magazzini Coloniali Mistretta
Via Quattro Marzo, 5

GOMMA ELASTICA
TUBI per vini e paramenspers. — COPERTURE e CAMERE per Velocipedi. — Completo Assortimento. — Prezzi di fabbrica.
C. MANTOVANI e C. Via Sacchi, 7 TORINO

GRANDE LIQUIDAZIONE
MOBILI d'OCCASIONE
eleganti e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, 26 bis dal cav. ERNESTO LECCO.

COLLEGIO D. BOSCO - Lanzo Torinese
Scuole ginnasiali, elementari, tecniche. Villeggiatura estiva con preparazione agli esami di ottobre. Scrivere programmi.

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cardiocura Candela al lieve mondiale.
Opuscolo gratis. MOLINARI e C. Milano, via Vercelli, 21

NEVRALGIE - SCIATICHE e PARALISI
CURE ELETTRICHE
ISTITUTO FISICOTERAPICO DI TORINO
Via Sacchi 22-24 — Telefono 19-80

Malattie Segrete
parte e degli organi urinari. Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale. Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o. Visite tutti i giorni 9-10, 13-14, 17-19.

Prof. BOVERO MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE
16, via Principe Tommaso.
CONSULTI ore 11 a 12, 15 a 17, 18 a 20

MALATTIE VENEREE Pelle e Sifilitiche
Cure scientifiche moderne
Dr. G. ZONI Via Cibrario Alberto, 20
Orario: feriali 15.30-16 e 19-20; festivi 10-12

Dottor BERTOLA MARIO
Infezioni sopravvenute al 914 per la SIFILIDE
Specialissimi di Wassermann. Cure della blenorragia acuta e cronica. — Giorni feriali 13-15; ore 19-20. Corso Massimo d'Azeglio, 20, Torino. Visite gratuite per operai.

MALATTIE VENEREE - Cav. D.r DEL-PERO
Sifilitiche - Via Monterosello, 15; ore 13-14; 19-20

MALATTIE VENEREE della pelle e sifilitiche
Cure rapide e moderne
Orarie: